



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 31 OTTOBRE 2025

Verso le elezioni

(C) Ced Digital e Servizi | 1761926485 | 46.232.147.227 | sfoglialilmattino.it

IL CENTRODESTRA

Adolfo Pappalardo

«La Regione è incapace», l'attacco arriva da Edmondo Cirielli nel giorno in cui palazzo Santa Lucia scrive ai ministri del Lavoro e degli Affari Europei per stigmatizzare una revisione del Pnrr che «taglia 34 milioni di euro alla Campania per i centro per l'impiego». Missiva firmata ieri da Vincenzo De Luca che scatena il candidato governatore del centrodestra. E ci va giù duro: «La Regione è incapace perché ha dato informazioni errate alla Commissione Europea, non ha fatto proposte ed arriva il definanziamento delle risorse. Ma se ci fosse stata maggiore cooperazione con il governo non si sarebbe verificato: bastava parlarne con noi», sottolinea Cirielli nella sua veste di viceministro. Poi aggiunge: «La proposta di taglio l'ha fatto la Commissione ed è il Pd, partito di De Luca che sostiene la maggioranza Ursula a doverlo fare presente in Europa. Ma noi ci metteremo una toppa perché non si possono tagliare i fondi al Sud».

IL PROGRAMMA

Il viceministro ne parla ieri mattina in una conferenza sui temi del lavoro accanto alla ministra Marina Calderone (mentre oggi a Napoli arriva il capo dei senatori Fi Maurizio Gasparri). Con quest'ultima che commenta i dati Istat sull'occupazione appena usciti: «In questi tre anni abbiamo recuperato oltre due punti percentuali di disoccupazione. Questo credo che sia importante se lo leggiamo anche a quello che è il contesto europeo, in cui c'è una disoccupazione al 6,1 per cento, come oggi è in Italia». «In Campania, in particolare, i dati evidenziano ol-

**LUPI E CARFAGNA
IN CAMPO A NAPOLI
PER IL CANDIDATO
«VOLTEREMO PAGINA
DOPO DIECI ANNI
DI MALGOVERNO»**

Cirielli contro De Luca
«Fondi europei tagliati
è colpa della Regione»

► Il viceministro: «Ci penseremo noi non possiamo far perdere soldi al Sud» ► Piano lavoro con il ministro Calderone
«Basta sussidi, sì al reddito di formazione»



LA STRATEGIA In alto Cirielli e Calderone; qui sopra Lupi e Carfagna NEAPHOTO A. DI LAURENZIO E S. SIANO

Associazioni
sportive
appello
ai candidati

Palazzo Santa Lucia

Dodici enti di promozione sportiva campani, in rappresentanza di migliaia di associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate ed oltre mezzo milione di iscritti, rivolgono un documento ai sei candidati alla presidenza della Regione, con l'obiettivo di mettere al centro dell'agenda politica lo sport come strumento di salute, inclusione, educazione e sviluppo territoriale. Il documento è firmato da dodici presidenti regionali: per Acsi Armando Costabile, per Aics Concetta Montanini, per Asc Marco Mansueto, per Asi Nicola Scaringi, per Cns Libertas Antonio Adinolfi, per CsaIn Gennaro Rega, per Csen Gianluca Esposito, per Csi Enrico Pellino, per Endas Roberto Coppola, per Msp Salvatore Pucci, per Opes Gianluigi Antonini, per Us Acili Michele Ippolito. «Riteniamo fondamentale che la Regione istituisca un assessorato specifico dedicato allo sport, con competenze chiare e prioritarie su tutte le politiche sportive territoriali. In parallelo, chiediamo l'istituzione di un Tavolo regionale di confronto permanente tra le istituzioni e gli Enti di promozione sportiva con il compito di co-progettare le politiche sportive regionali».

le, spingendo anche la filiera produttiva».

LA RIORGANIZZAZIONE

Nel frattempo, prosegue la riorganizzazione di Forza Italia sul territorio sannita. Ieri è stato costituito il direttivo politico cittadino a Morcone. L'organismo coordinerà le attività politiche

tre 206.000 nuclei beneficiari dell'Assegno di Inclusione e quasi 49.000 beneficiari del Supporto per la Formazione e il Lavoro», aggiunge la deputata Fdi Marta Schifone. Poi Cirielli ritorna sul reddito di formazione proposto qualche giorno fa, un misura contro i senza lavoro molto diversa però dalla norma cara al suo avversario Fico: «A noi è legata alla formazione, sul modello del governo. Loro pensano all'assistenzialismo». E rincara: «Per l'Fse allo stato attuale, nel quinquennio, con quattro anni già messi in campo, siamo all'impegno di solo il 30% delle risorse. Pensiamo anche a premialità per le aziende che assumono». In mezzo un paio di fendenti all'ex presidente della Camera: «Oggi il Pd e i 5 Stelle sono d'accordo nell'aver abbandonato tutta una serie di cliché, a cominciare anche da quello degli imprevedibili: le liste di centrosinistra ne sono piene. Noi invece siamo sempre stati garantisti, abbiamo sempre pensato che il criterio dipende dalla legge, cioè se lo consente o no». E sulla legalità aggiunge: «Con i miei candidati sono stato chiaro: è molto importante far capire agli elettori che non si chiedono cortesie in campagna elettorale, né se ne fanno».

NOI MODERATI

«Dopo dieci anni di malgoverno la Campania può finalmente voltare pagina: può farlo grazie a Edmondo Cirielli e alle liste a suo sostegno, in particolare quella di Noi Moderati, di cui possiamo davvero andare fieri. Perché sono liste di qualità», incalza intanto Mara Carfagna, segretaria di Noi Moderati, presentando ieri le liste. E aggiunge: «Abbiamo davanti due sfide. La prima è contro il malgoverno che ha mortificato la Campania negli ultimi dieci anni, con un sistema di potere asfissiante; la seconda è invece per la Campania che amiamo, per affermare il diritto dei cittadini campani alla salute, al lavoro, a trasporti di qualità, all'istruzione, a servizi pubblici degni di questo nome e a vivere in città sicure». E sugli imprevedibili rincara: «Ho rifiutato disponibilità di chiunque avesse una storia non coerente con il nostro sistema di valori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

locali e i rapporti con la comunità, in collegamento con i livelli organizzativi provinciali e regionali. Alla guida del direttivo è stato designato, Bruno Parlapiano, in qualità di segretario. Tiziana Rinaldi sarà il vicesegretario e anche segretario cittadino di Azzurro Donna. Completano la squadra: Rocco Solla, responsabile organizzazione e tesseramento, Antonietta Prozzo, responsabile politiche per l'infanzia, Giovanni Di Brino, responsabile politiche per il territorio, ambiente e urbanistica. Parlapiano ha sottolineato l'intenzione «di portare avanti un lavoro orientato al confronto e alla partecipazione nella vita politica locale, aperto all'apporto di tutti coloro che con spirito costruttivo si vogliono dedicare alla comunità morconese».

L'AFFONDO

Mentre la Lega sannita fa ironia sul candidato capolista della lista di Noi di Centro, Pellegrino Mastella. Dal proprio profilo sociale, il dirigente provinciale Cosimo Cairella, sottolinea che «invece di fare campagna elettorale, di incontrare i cittadini dei 78 comuni sanniti, continua a nascondersi. Evidentemente pensa e crede che per fare voti sia necessario non farsi vedere in giro o sia meglio evitare le piazze o i confronti». «Un candidato che alcuni chiamano Pellegrino – conclude Cairella – ma che, nonostante tutto, preferisce giocare a nascondersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione e sostegno sociale
ecco la ricetta per il centrodestra

LO SCENARIO

Anna Liberatore

Il centrodestra non perde tempo. Presentati i candidati dei vari schieramenti (in realtà non tutti), ci si muove su temi e incontri. Nicola Boccalone, il capolista di «Cirielli presidente», nell'attesa di ricevere domenica il viceministro degli Esteri (insieme alla collega di schieramento Lucia Rosella), ha dialogato con il presidente della sezione Ambiente di Confindustria, Giuseppe Pancione, insieme ad una delegazione dell'associazione, sui «temi cruciali per il futuro della regione Campania, tra cui ambiente, economia circolare e gestione integrata dei rifiuti». Boccalone che nel proprio curriculum ha in attivo un ruolo da amministratore di Irpinia Ambiente, la società che gestisce raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti, ha affrontato «le criticità del sistema dei rifiuti in Campania – spiega in una nota –, come il peso fiscale a carico dei cittadini e la necessità di rendere il servizio efficiente, moderno e sostenibile. Ho anche sottolineato l'importanza di un dialogo serio tra istituzioni e mondo produttivo per indivi-



Nicola Boccalone e Giuseppe Pancione

**ORMAI È ENTRATO
NEL VIVO ANCHE
IL PORTA A PORTA
OLTRE ALLE RIUNIONI
FINORA MANCANO
I CLASSICI COMIZ**

duare soluzioni concrete e durature. Serve una visione industriale dell'economia circolare, fondata su impianti innovativi, regole chiare e tempi amministrativi certi. Solo attraverso una collaborazione tra istituzioni e imprese possiamo trasformare un problema storico in una grande opportunità di sviluppo e occupazione

per il territorio».

LA MISURA

Da Fratelli d'Italia, il senatore Domenico Matera, commenta la nuova edizione della carta «Dedicata a te», una misura a sostegno dei nuclei familiari più fragili per l'acquisto di beni di prima necessità. Un sussidio dedicato a 10mila famiglie sannite. «Con la nuova edizione della Carta – afferma Matera –, il governo Meloni conferma un impegno concreto a favore delle famiglie italiane, introducendo un aiuto semplice, rapido e mirato. La misura, voluta fortemente dal ministro Francesco Lollobrigida, prevede un contributo una tantum di 500 euro per l'acquisto di beni alimentari e di prima necessità, e interesserà in Campania oltre 216.500 famiglie, di cui circa 10mila nel Sannio, offrendo un sostegno reale e immediato nella vita quotidiana. Questa iniziativa è l'esempio di una politica sociale seria, che interviene dove serve senza creare assistenzialismo, ma sostenendo chi ha bisogno in modo temporaneo e con criteri chiari e trasparenti. Non sussidi permanenti o misure propagandistiche, ma strumenti pensati per valorizzare il senso di comunità e responsabilità socia-

I nodi della città

(C) Ced Digital e Servizi | 1761926485 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Tari, mini bollettini per 26mila utenti e dal '26 stop sgravi

► Si tratta di pagamenti dal minimo valore di 6 euro, il Comune: «Non rappresenta una nostra scelta, ma una volontà nazionale»

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Mini-bollettini Tari da 6 euro stanno pervenendo in questi giorni ai domicili dei 26mila utenti cittadini del servizio rifiuti. Esborso minimo ma sufficiente a generare un diffuso disorientamento nella gran parte dei beneventani in quanto inedito e supplementare rispetto alla ordinaria tariffazione già recapitata in primavera dalla concessionaria tributi Andreani. E non aiuta certo a comprendere i motivi della richiesta la denominazione del tributo aggiuntivo, «componente perequativa UR3», che lascia ulteriormente interdetti i destinatari. Dietro l'esoterico arcano si cela in realtà l'iter introdotto quest'anno dal legislatore nazionale per il finanziamento del bonus Tari alle famiglie meno abbienti. Sconti del 25 per cento sulla tassa rifiuti riconosciuti ai nuclei con

Isee fino a 9.530 euro, che verranno corrisposti a partire dal 2026. A pagarli, di qui l'accezione di "componente perequativa", devono essere tutti gli altri contribuenti attraverso l'addebito di 6 euro per utenza. Ivi comprese le attività commerciali che, però, non hanno accesso agli sgravi. E che dal prossimo anno vedranno tornare a salire gli importi della Tari a causa della fine del regime agevolato attuato quest'anno da Palazzo Mosti a compensazione dei disagi da cantieri.

IL MECCANISMO

Il beneficio introdotto dal decre-

**A NON POTER
BENEFICIARE
DEGLI SCONTI
SARANNO
LE ATTIVITÀ
COMMERCIALI**

to della presidente del Consiglio dei ministri numero 24 dello scorso marzo ha attribuito all'Autorità per la regolazione delle reti (Arera) la disciplina delle modalità di incasso delle somme. Arera, con delibera del 1 aprile, ha stabilito che il bonus venga finanziato attraverso una componente perequativa (UR3) pari a 6 euro, da chiedere a tutte le utenze. La platea degli aventi diritto viene stabilita automaticamente sulla scorta dei dati inerenti le condizioni reddituali forniti dall'Inps, ma sono i Comuni a dover «bollettare» le singole posizioni contributive. Compito reso difficile dal disallineamento rispetto ai tempi concessi dallo stesso legislatore nazionale per l'approvazione dei Piani tariffari che scadevano lo scorso 30 aprile. Il Comune di Benevento ha giocato d'anticipo fissando le tariffe 2025 con delibera di Consiglio del 21 gennaio, con prima rata il 31 marzo e ultima (di cinque) il 30 novembre. Il Consiglio co-

LO SPORTELLLO
La sede cittadina della società di riscossione Andreani



munale ha poi preso atto con delibera del 18 giugno del bonus Tari statale e della correlata componente perequativa. I bollettini extra sono dunque nient'altro che l'attuazione di un disposto normativo noto da tempo, e purtroppo rimasto ignoto ai più che l'hanno "scoperto" con il recapito delle istanze firmate Andreani. Tanto da spingere l'amministrazione comunale al chiarimento ufficiale: «In relazione all'invio della bollettazione supplementare Tari 2025 contenente la componente perequativa UR3 - ha comunicato Palazzo Mosti - si precisa che essa non rappresenta una scelta discrezionale del Comune bensì un obbligo normativo nazionale per garantire la co-

pertura economica degli oneri connessi all'attuazione del "Bonus sociale rifiuti" che consentirà alle famiglie che ne hanno diritto di beneficiare di una riduzione della tariffa».

LE ATTIVITÀ

Sgravi dei quali non potranno beneficiare le utenze non domestiche in quanto non ricomprese per legge nella platea degli aventi diritto ma, beffardamente, soltanto in quella dei contribuenti assoggettati all'onere perequativo. Attività commerciali che nel 2026 dovranno fare i conti, perdipiù, con il ritorno ai livelli precedenti della Tari, dopo gli sconti una tantum riconosciuti dal Comune nell'ultimo anno a titolo di

indennizzo per le difficoltà provocate dai numerosi cantieri in corso. Sgravi considerevoli, nella misura del 17 per cento, dei quali hanno beneficiato nel 2025 i titolari di negozi e botteghe con superficie non superiore a 250 metri quadrati. Una notevole sforbiata resa possibile dal "tesoretto" da 474mila euro messo a disposizione da Asia in virtù di un utile di gestione conseguito dall'azienda lo scorso anno grazie a minori oneri fiscali. E dunque, a meno di un'ulteriore trovata della municipalizzata, le tariffe per i commercianti rischiano una impennata. Il quadro tariffario definitivo si conoscerà comunque nei primi mesi del 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì 6 novembre in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano di Puglia

Le eccellenze del territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1761926485 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Turismo archeologico
Campania prima
tra le regioni del Sud

►I dati diffusi alla Borsa di Paestum: trend in salita del 2,3 per cento rilanciata la candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale

LA CONVENTION

Antonio Vuolo

Tra le rovine millenarie di Paestum e il profumo del mare cilentano torna a risplendere la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico. Da ieri, per quattro giorni, la Città dei Templi ospita la 27ª edizione di un evento che si conferma crocevia di culture, idee e progetti dedicati alla valorizzazione del patrimonio storico, paesaggistico e identitario del Mediterraneo. Un viaggio tra passato e futuro, dove archeologia e turismo si intrecciano per raccontare e promuovere la ricchezza culturale di un territorio unico, grazie all'intuizione del suo ideatore Ugo Picarelli, che nel lontano 1998 ne tracciò il cammino. «Paestum è la capitale del turismo archeologico, e la BMTA rappresenta una vera buona pratica: il nostro intento è offrire un'opportunità concreta al territorio,

sviluppando visioni che possano tradursi in azioni e progetti reali» spiega Picarelli, annunciando il nuovo protocollo d'intesa tra il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e l'Università di Salerno, che guarda anche oltre i confini nazionali, fino alla Siria, con un accordo di collaborazione tra l'Ateneo salernitano e l'Università di Damasco.

LA GIORNATA

La conferenza inaugurale è stata aperta con un collegamento da remoto con Ahmed Ghoneim, Cco del Grand Egyptian Museum di Giza, a due giorni dalla sua

**ACCORDO TRA ATENEI
LINEA DIRETTA
CON LA SIRIA
PER PROMUOVERE
PROGETTI DI RILANCIO
DEL MEDITERRANEO**

inaugurazione ufficiale. La giornata era cominciata con la benedizione del vescovo di Vallo della Lucania, monsignor Vincenzo Calvosa, presso la Basilica di Paestum, seguita dal tradizionale taglio del nastro con le Istituzioni al Next (ex Tabacchificio), che per quattro giorni ospiterà in un'area di oltre 5mila metri quadrati più di 100 espositori, tra i quali 10 Paesi esteri. A seguire, la conferenza di apertura "Turismo Culturale, Industria Creativa, Tecnologia Digitale: Politiche e Investimenti dell'Unione Europea", promossa dal Parlamento europeo e dalla Rappresentanza della Commissione europea in Italia e moderata dal giornalista del Mattino Gianni Molinari, durante la quale è stato presentato il Rapporto 2025 "Turismo & Territorio: tendenze, impatti e dinamiche d'impresa" a cura di SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno di Intesa Sanpaolo.

Dal documento emerge una crescita del 2,3% delle presenze turistiche nel Mezzogiorno rispetto all'anno precedente, con la Campania al primo posto tra le regioni del Sud per indice di competitività turistica. Una BMTA che, anno dopo anno, continua a crescere guardando al futuro e al mondo, ma sempre a partire dalle identità dei territori. Un'edizione che punta con decisione sui giovani, dedicando il tema 2025 a "applicazioni digitali e turismo culturale".

**L'APERTURA
Taglio
del nastro
per la Borsa
del turismo
archeologico**


«I giovani del Cilento non pensano più soltanto ad andare via, ma iniziano a credere nel loro territorio - sottolinea Picarelli - Noi, con esperienza, abbiamo il dovere di sostenerli, aiutandoli a guardare alla propria terra come a un luogo di realizzazione professionale».

le».

L'ACCORDO

In questo spirito si inserisce la firma del protocollo d'intesa tra il Parco del Cilento, l'Università di Salerno e Campus Mediterraneo, in occasione dei 30 anni dalla nascita dell'Ente Parco. La prima giornata è stata dedicata anche alla candidatura della Cucina Italiana a Patrimonio Immateriale dell'Umanità Unesco, a pochi giorni dal 10 novembre, data in cui sarà resa nota la valutazione, con voto finale e proclamazione previsti a dicembre in India. Un legame naturale, ribadito nella conferenza "Cucina e archeologia dell'identità culturale italiana", con un territorio - quello del

Cilento - che è patria della Dieta Mediterranea e custode di produzioni Dop e Igp come mozzarella di bufala, carciofo, rucola, cavolfiore, olio e vino. Al termine della conferenza, alla presenza dello chef pluristellato Gennaro Esposito (Torre del Saracino, Vico Equense), è stato firmato un protocollo d'intesa nell'ambito del programma "FSL Formazione Scuola Lavoro" tra l'Istituto "Ipparco Piranesi" e alcune eccellenze della ristorazione esperienziale, come Tenuta Vannulo, La Dispensa dell'Azienda Agricola San Salvatore di Paestum e Genuini Cilento di San Mauro Cilento. Protagoniste anche le massaie cilentane, custodi della memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

**METAA
AAAAA**
sport.ilmattino.it

E sei subito in campo.


**IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA**

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

IL CASO

Antonio Martone

La questione dei lavori agli edifici ex Iacp di via Giuseppe Saragat torna di nuovo alla ribalta e ora diventa anche un caso politico. Sulla vicenda è intervenuto il gruppo consiliare Pd al Comune attraverso un duro comunicato, in cui sottolinea le promesse disattese e denuncia l'esclusione dei cittadini dal confronto con Acer tenutosi la scorsa settimana. Una posizione condivisa pure dal consigliere comunale indipendente Vincenzo Sguera. Contestualmente anche il comitato di quartiere "San Pio" è tornato a farsi sentire rivendicando la necessità di interventi urgenti, senza nuovi rinvii e rinnegando la validità di alcuni accordi. Dopo la fumata grigia tendente al bianco annunciata la scorsa settimana, in virtù della riunione svoltasi in città nella sede ex Iacp di via Mommsen tra i vertici di Acer, gli amministratori dei condomini e l'assessore alle politiche abitative Molly Chiussolo, che lasciava presagire una fase d'attesa senza tensioni, il clima è di nuovo teso e soprattutto non sono cessate le preoccupazioni.

LA NOTA

«Il Partito Democratico chiede trasparenza, rispetto degli impegni presi e un reale coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni che li riguardano. La città - è scritto nella nota a firma dei consiglieri democratici - non può più essere ostaggio di promesse disattese e di interventi che finiscono per aggravare il disagio anziché risolverlo. Si esprime piena solidarietà ai cinque rappresentanti degli edifici di via Saragat e al presidente del comitato San Pio, Pietro Aquino, che sarebbero stati allontanati dal summit convocato sulla vicenda dei lavori, nonostante avessero chiesto con determinazione un incontro chiarificatore sull'andamento degli interventi. Ancora una volta, i cittadini si trovano a fare i conti con ritardi, disagi e decisioni calate dall'alto. Si apprende dalla stampa, infatti, che gli accordi presi non sarebbero stati rispettati, con modifiche che pesano direttamente sulle tasche dei condomini e con un cronoprogramma dei lavori che, inizialmente previsto per ottobre, è ora slittato a gennaio. Il problema atavico dei lavori di via Saragat - conclude la nota - torna puntualmente a ripresentarsi, chissà perché, in

IL GRUPPO CONSILIARE DEM IN UN COMUNICATO CRITICA L'AGENZIA E L'AMMINISTRAZIONE: «PROMESSE DISATTESE E TROPPI RITARDI»

Alloggi via Saragat, è scontro Comitato parla di «mistero» e accusa: «Manca il verbale»

I cittadini denunciano «l'assenza di un resoconto» relativo al vertice con Acer «Decisioni contro i nostri interessi», mentre per il Pd: «Sono calate dall'alto»

coincidenza con le campagne elettorali, per poi scomparire nel silenzio e nell'indifferenza una volta spente le luci del voto». Rincarare la dose il capogruppo del Pd, Floriana Fioretti che aggiunge: «Quegli edifici sono ormai diventati datati e attendono ancora la risoluzione di problemi emersi sin dal primo giorno di consegna dei lavori. Non aggiungo altro». Dal suo canto il comitato di quartiere ha diramato un comunicato nel quale mette in risalto alcuni aspetti venuti fuori dalla riunione dello scorso 23 ottobre, al di là di quella che definiscono «misteriosa» esclusione a partecipare.

LA LINEA

«Abbiamo appreso - si legge - attraverso una lettera a firma di un amministratore di condominio inviata ai proprietari degli alloggi che non è stato stilato alcun verbale dell'incontro della scorsa settimana. Una cosa inconcepibile, nonostante ci è stato riferito che si sia parlato di incarichi e nuove scadenze. Insomma, non si è voluto lasciare nessuna traccia, quando invece mai come in questo momento c'è bisogno di concretezza. Tra l'altro nel corso dell'incontro è bene precisare che sarebbero stati raggiunti de-



Confindustria, corsa al vertice Esposito tra gli eredi di Vigorito

IL VERTICE

Paolo Bocchino

Si aprono ufficialmente le danze per la scelta del nuovo presidente della Confindustria sannita. Sono partiti gli inviti alle aziende iscritte per formalizzare la propria preferenza in merito al successore di Oreste Vigorito. È scattato così il conto alla rovescia che si concluderà a gennaio con la elezione del leader per il prossimo quadriennio. Competizione che vede partire nettamente in prima fila Andrea Esposito, il nome sul quale ha puntato da tempo il numero uno uscente. Le aziende associate hanno ricevuto nelle scorse ore le comunica-

zioni della Commissione di designazione composta da Filippo Liverini, Biagio Mataluni e Giuseppe D'Avino, ultimi tre former presidenti dell'organizzazione. La missiva ricorda in esordio l'infuocato tentativo effettuato nella prima metà dell'anno, quando la call andò deserta per mancanza di papabili: «Diamo seguito - scrivono i tre "saggi" - alla nostra ultima lettera del 4 luglio nella quale, stante l'assenza di candidature, vi abbiamo comunicato l'esigenza di riavviare il ciclo di consultazioni dopo la pausa estiva. Chiediamo ai soci che volessero avanzare una autocandidatura di inviarla entro il prossimo 10 novembre. Ricordiamo che a norma di Statuto, le autocandidature devono essere formalizzate

con il sostegno di almeno il 10 per cento dei voti assembleari. Resta comunque a discrezione della commissione la possibilità di assicurare l'emersione di eventuali altri candidati nel corso delle consultazioni». E dunque, per poter essere ammessi nel novero dei competitor, gli aspiranti dovranno garantirsi un sostegno pari ad almeno 159 voti, ovvero il 10 per cento dei 1.594 che compongono l'Assemblea. Una platea di supporter della quale, al momento, sembra poter contare soltanto Andrea Esposito. L'imprenditore partenopeo attivo da anni con successo in quel di Airolo con la sua Laer gode dell'endorsement pesante di Vigorito che lo ha designato erede naturale subito dopo la improduttiva

ché so che la guida dell'Ateneo è affidata a mani competenti e sensibili. Grattitudine, perché in questi anni ho potuto servire un'istituzione che ha cambiato la mia vita e quella di molti altri, contribuendo, ne sono certo, a cambiare in meglio anche il destino di questo territorio.

Ai giovani, infine, voglio raccomandare di continuare a credere nei saperi, nella forza delle idee, nella curiosità come motore del progresso. Non cedete al disincanto. Il vostro futuro, e quello del Paese, dipendono dalla vostra capacità di immaginare e costruire un mondo più giusto, sostenibile e umano.

Unisannio continuerà a essere la vostra casa. E io continuerò a servirla con affetto e orgoglio.

* Rettore dell'Università del Sannio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli accordi che secondo il parere del comitato vanno contro gli interessi degli abitanti stessi di via Saragat. A noi, come da sentenze relative a tutte le cause instaurate nelle quali ci hanno dato ragione con Iacp ora Acer condannato al rifacimento delle facciate delle coperture e dell'umidità ascendente, nella riunione di luglio ci fu detto che i lavori per l'umidità ascendente sarebbero iniziati a ottobre, mentre adesso si parla di gennaio 2026».

I NODI

«Per quanto riguarda il resto degli interventi - aggiungono - intendono stanziare soltanto il 50%, mentre la restante metà dovremmo anticiparla noi inquilini - proprietari per poi recuperarla con gli incentivi statali. La domanda sorge spontanea e chi non se lo può permettere? Del resto il comitato ed i rappresentanti dei palazzi si erano già espressi in merito in passato rifiutando la proposta. Questa ultima vicenda è l'ulteriore dimostrazione che nell'ultima riunione si è voluto evitare confronti con decine di famiglie che da anni chiedono di poter occupare appartamenti idonei e salubri. Chiediamo nuovamente l'intervento in prima persona del prefetto Raffaella Moscarella e del sindaco Clemente Mastella affinché si facciano nostri garanti per lo svolgimento degli interventi urgenti e indispensabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RAPPRESENTANTI DEL QUARTIERE INVOCANO DI NUOVO L'INTERVENTO DEL PREFETTO E DEL SINDACO



trasferita romana dello scorso giugno che si concluse senza il via libera a un inedito mandato bis. Esposito è accreditato di un consenso già ampiamente superiore alla soglia minima del 10 per cento. Non altrettanto può dire Bruno Scuto, fin qui unico nome affacciato alla finestra dei contendenti. La sua candidatura non è finora decollata, al di là dell'apprezzamento personale per l'imprenditore con natali napoletani e aziende nel Sannio a sua volta. A fare la differenza potrebbe essere soltanto la presa di

posizione dei costruttori edili, forti di un pacchetto di voti in grado di far pesare la bilancia della contesa dalla parte preferita. Ance finora ha preferito restare in osservazione, ma dovrà uscire allo scoperto a breve in quanto i tre saggi hanno fissato le audizioni in commissione in tre tornate: 14 novembre, 20 novembre e 2 dicembre presso la sede di piazza Risorgimento o da remoto. In alternativa, le aziende potranno far giungere le lettere di gradimento ai recapiti confederali entro il 2 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima di Cronaca

L'Università strumento di riscatto...

Gerardo Canfora *

Oggi la nostra è una università aperta, che dialoga con le istituzioni, le imprese, le scuole, e che fa laboratorio di innovazione e di cittadinanza attiva. In questi anni abbiamo portato avanti il progetto del campus urbano, restituendo alla città spazi di cultura e di vita studentesca, contribuendo alla rigenerazione del centro storico e alla creazione di un vero sistema città-università. Abbiamo rinnovato le strutture, investito in edilizia sostenibile, aperto nuovi laboratori, progettato centri di ricerca avanzata come lo SHERIL, dedicato all'innovazione nel patrimonio culturale. Ab-

biamo accolto studenti da molti Paesi del mondo, e mandato i nostri giovani a studiare e formarsi all'estero, perché solo attraverso l'incontro fra culture si diventa cittadini del mondo.

Soprattutto, abbiamo coltivato una comunità viva e solidale, fatta di docenti, personale tecnico-amministrativo, ricercatori e studenti che ogni giorno danno senso concreto alla missione universitaria. A loro va il mio più profondo ringraziamento. Grazie ai colleghi che hanno condiviso con me visioni, fatiche e successi. Grazie al personale, che con professionalità e dedizione ha reso possibile ogni cambiamento. Grazie agli studenti, cuo-

re pulsante della nostra università: siete voi il motivo del nostro impegno, la misura del nostro successo, la speranza del nostro futuro.

Unisannio è oggi una realtà matura, credibile e rispettata, capace di competere nella rete nazionale e internazionale delle università, ma soprattutto di restare fedele alla sua vocazione: essere una casa dei saperi e un'officina di futuro. Perché la conoscenza non è privilegio, ma bene comune; e l'università non è solo luogo di formazione, ma motore di libertà, uguaglianza e sviluppo. Passo il testimone alla rettrice Maria Moreno con serenità e gratitudine. Serenità, per-

Le parole del candidato "Noi Di Centro"

Mastella: «Sanità da potenziare»

«Chiederò che già nella prima finanziaria regionale siano stanziati le risorse per istituire la cardiocirurgia al San Pio e per potenziare la facoltà di medicina dell'Unisannio», a dirlo il candidato di Noi Di Centro per le regionali Pellegrino Mastella. «Il reparto di cardiologia dell'ospedale di Benevento continua - è un'eccellenza assoluta e serve un ulteriore supporto finanziario. Sono numerosi i pazienti sanniti obbligati a trasferire impegnativi, anche sotto il profilo economico, quando costretti a sottoporsi ad interventi come l'applicazione del bypass coronarico, o interventi di maggiore complessità sulle valvole cardiache. Del resto, sempre al

San Pio esiste già una emodinamica di ottimo livello. La cardiocirurgia è necessaria», spiega. «Quanto alla facoltà di medicina è un risultato storico già raggiunto ma servono più fondi per allargare la platea degli iscritti potenziali e consolidare il risultato. Devo dire che la narrazione secondo cui la sanità sannita è a pezzi, che pure si ascolta da qualcuno, è irrispettosa e ingenerosa: i problemi esistono, ma anche numerose punte d'eccellenza. Medici, infermieri e operatori degli ospedali pubblici e privati del Sannio vanno solo ringraziati per i sacrifici che compiono. Le istituzioni devono solo affiancarli e sostenerli», chiude Mastella.

Primo Piano

L'economia dell'Eurozona

-0,09%

BORSA DI MILANO POCO MOSSA
La decisione della Bce, attesa ampiamente dai mercati, non ha avuto impatto sulle Borse: in Europa hanno chiuso piatte. Milano -0,09%, Parigi

-0,53%, Francoforte +0,06%. Gli occhi degli investitori erano puntati soprattutto sul taglio Fed di mercoledì sera e sul collo in Borsa del titolo Meta dopo i conti.

La Bce lascia i tassi fermi al 2%

«Prospettive ancora incerte»

Politica monetaria. La Bce ritiene che i rischi siano un po' diminuiti dopo l'accordo commerciale Usa-Europa e la tregua in Medio Oriente, ma restano elevati. Bce «pronta a intervenire se serve»

Isabella Bufacchi
FIRENZE

La Banca centrale europea ha lasciato ieri i tassi invariati, come ampiamente previsto. E invariato è rimasto anche l'approccio della politica monetaria, guidato dai dati, con decisioni prese di riunione in riunione senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi. La Bce continua a navigare a vista.

Come ha riaffermato la presidente della Bce Christine Lagarde in conferenza stampa a palazzo della Borsa di Firenze, dove le domande hanno anche spaziato sul tema dell'euro digitale e della situazione italiana, il Consiglio direttivo ha votato all'unanimità il mantenimento dei tassi. La Bce «continua a trovarsi in una buona posizione» con il tasso sui depositi al 2% e l'inflazione attorno all'obiettivo del 2%.

L'incertezza resta elevata sul fronte della crescita economica e dell'inflazione: per questo la Bce preferisce lasciarsi tutte le porte aperte, «pronta a intervenire se necessario».

I rischi su crescita e inflazione sono tanto al ribasso quanto al rialzo e quindi serviranno nuovi dati per poter prendere eventualmente la decisione di tagliare nuovamente i tassi. La prossima riunione del Consiglio direttivo il 18 dicembre potrà basarsi su nuovi dati importanti e le nuove previsioni macroeconomiche degli esperti della Bce e dell'Eurosistema. Già oggi si saprà l'inflazione di ottobre nell'area dell'euro e poi arriverà quella di novembre, oltre al nuovo andamento dell'indice PMI che misura le condizioni economiche.

Presidente Bce.
Christine Lagarde guida la Banca centrale europea dal 1° novembre 2019



zionistico negli Stati Uniti ma deflazionistico nell'area dell'euro perché la Ue non ha varato misure ritorsive introducendo nuovi dazi sui prodotti importati dagli Usa. I dazi americani applicati nel mondo avranno effetto negativo sulla crescita mondiale e quindi sulle esportazioni europee.

A differenza degli Stati Uniti, dove le tensioni nel mercato monetario hanno spinto la Federal Reserve a sospendere il *quantitative tightening* QT (la riduzione del bilancio), nell'area dell'euro il mercato monetario è tranquillo e questo ha consentito alla Bce ieri di continuare a ridurre «a un ritmo misurato e prevedibile»

i portafogli del PAA e del PEPP (pandemic emergency purchase programme). Questa riduzione del bilancio, che dal primo gennaio di quest'anno è a pieno regime in PAA e PEPP, ammonta a 510 miliardi su base annua: il bilancio della Bce, se il QT dovesse continuare invariato, si ridurrà di oltre 1000 miliardi in soli due anni. Le banche, nel caso in cui avessero bisogno di liquidità, hanno a disposizione le operazioni di rifinanziamento principale al tasso del 2,15% (appena 15 centesimi sopra il tasso sui depositi). Ma al momento le riserve bancarie nell'area dell'euro sono sufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contante del futuro. Il lancio dell'euro digitale avverrà nel 2029

Avanti sull'euro digitale

Parola a Consiglio e Commissione europea

Il progetto

Al via la nuova fase in vista della sperimentazione in programma per il 2027

Laura Serafini

Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea, riunito a Firenze, ha formalizzato la decisione di passare alla fase successiva del progetto dell'euro digitale rispetto alla fase di progettazione. È un passo in avanti formale che ha implicazioni immediate: in particolare suona il gong per l'avvio del lavoro legislativo che dovrà essere fatto dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio europeo per fissare le modalità di funzionamento della nuova valuta digitale. Un'impresa tutt'altro che semplice perché, tra le altre cose, sul passaggio in Parlamento si scaricheranno le pressioni delle banche dei vari paesi europei, in alcuni casi contrarie (come le piccole banche tedesche), in altri interessate ad avere compensazioni in merito a ventati rischi di disintermediazione e preoccupate di dover sostenere costi che non verrebbero ripagati.

Uno dei passaggi che della conclusione preparatoria del progetto dell'euro digitale è l'aver definito una soglia massima per la detenzione dell'euro digitale. Le analisi finora condotte dalla Bce «hanno confermato che l'utilizzo dell'euro digitale per i pagamenti quotidiani non comprometterebbe la stabilità finanziaria e che i dati diversi limiti ipotetici di detenzione fino a 3 mila euro per persona che i legislatori hanno chiesto di testare, l'impatto dell'euro digitale non comprometterebbe la stabilità finanziaria all'interno dell'area dell'euro, nemmeno in uno scenario di crisi altamente improbabile ed estremamente conservativo». Questa soglia, che peraltro le banche italiane ritengono elevata, al momento è soltanto un'indicazione di quello che potrebbe essere un tetto massimo. Quale sarà la soglia definitiva e chi lo stabilirà è uno dei temi che il legislatore europeo dovrà chiarire: presumibilmente le direttive indicheranno un tetto massimo e la Bce potrà riservarsi di

abbassare la soglia. Se il legislatore europeo (Commissione, Parlamento e Consiglio e Trilogio finale) riuscirà a completare il lavoro entro la fine del 2026, un esercizio pilota e le prime operazioni potrebbero aver luogo a partire dalla metà del 2027. L'intero Eurosistema dovrebbe quindi essere pronto per una potenziale prima emissione dell'euro digitale nel corso del 2029. Sarà anche rafforzata la stretta collaborazione con i prestatori di servizi di pagamento (tra i quali le banche) e i rappresentanti dei commercianti e dei consumatori per avvicinarsi progressivamente alla prima emissione.

A proposito dei costi, è stato chiarito che il costo finale dell'euro digitale, sia per lo sviluppo sia per la gestione operativa, dipenderà dalla sua forma definitiva, incluse le componenti e i servizi correlati da sviluppare. In base ai risultati della fase preparatoria, i costi complessivi di sviluppo, comprendenti sia le componenti sviluppate esternamente sia quelle interne, sono stimati intorno a

La soglia massima di euro digitali per ogni cittadino è di 3 mila euro, ma è ancora indicativa

1,3 miliardi di euro fino alla prima emissione, attualmente prevista per il 2029. I successivi costi operativi annuali sono stimati a circa 320 milioni di euro l'anno a partire dal 2029. L'Eurosistema sosterrà tali costi, come avviene per la produzione e l'emissione delle banconote in euro che, come l'euro digitale, rappresentano un bene pubblico. Come nel caso delle banconote, questi costi dovrebbero essere compensati dal signoraggio generato, anche se le disponibilità in euro digitali dovessero risultare inferiori rispetto alle banconote in circolazione.

Martedì scorso il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha intervenuto sugli oneri a carico delle banche, che sono però quelli di adeguamento dei sistemi alla nuova valuta. Panetta aveva spiegato che il costo di circa 6 miliardi in 4 anni è ripartito tra 5 mila banche, per cui l'onere si riduce a un milione a istituto di credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Periodo frenetico?

Riporta in equilibrio l'asse intestino-cervello!

Anche con vitamine del gruppo B!

OMNi Biotic SR Kids 9
Integratore alimentare a base di probiotici, prebiotici e vitamina B2.
28 g, 10 bustine €33,8g

OMNi Biotic STRESS Repair 9
Integratore alimentare a base di probiotici, prebiotici e vitamine del gruppo B.
30 g, 10 bustine €33,8g

OMNi Biotic STRESS Repair 9
Integratore alimentare a base di probiotici, prebiotici e vitamine del gruppo B.
30 g, 10 bustine €33,8g

OMNi Biotic STRESS Repair 9
Integratore alimentare a base di probiotici, prebiotici e vitamine del gruppo B.
30 g, 10 bustine €33,8g

Institut
AllergoSan

Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

www.omni-biotic.it

I COSTI

1,3 mld

Fino alla prima emissione
Il costo finale dell'euro digitale dipenderà dalla sua forma definitiva. In base ai risultati della fase preparatoria, i costi complessivi di sviluppo, comprendenti sia le componenti sviluppate esternamente sia quelle

interne, sono stimati intorno a 1,3 miliardi di euro fino alla prima emissione, attualmente prevista per il 2029

320 mln

A partire dal 2029
I successivi costi operativi annuali sono stimati a circa 320 milioni di euro l'anno a partire dal 2029

Primo Piano

Lo scontro sulle tariffe

Trump e Xi siglano tregua di un anno: terre rare, soia e dazi le chiavi dell'intesa

L'incontro. Faccia a faccia di un'ora e mezza tra i due leader. Washington abbassa le tariffe e non amplierà la lista di aziende cinesi messe al bando, Pechino sospende le restrizioni all'export di materie prime e all'import di soia

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Donald Trump tiene a battesimo un nuovo disgelo economico e commerciale con la Cina. Un faccia a faccia con il leader di Pechino Xi Jinping in Corea del Sud, durato oltre 90 minuti, ha sancito una de-escalation nei dazi e nelle barriere reciproche, coronando il viaggio asiatico del presidente americano. La tregua durerà un anno e sarà rinnovabile, garantita, da parte di Washington, da ridimensionate tariffe sul made in China e dalla sospensione dell'ampliamento della lista nera di aziende cinesi messe al bando. Mentre Pechino rinvia drastiche restrizioni al suo export di cruciali terre rare e si impegna a combattere il fentanyl.

Molti aspetti restano da concordare, un testo tuttora manca, e tensioni e volatilità restano in agguato. Queste sono state ricordate dal parallelo annuncio di Trump sul nucleare: una ripresa di test di armi atomiche dopo oltre trent'anni, per tenere a bada passi avanti negli arsenali della Russia e potenzialmente della Cina. Alcuni analisti sono inoltre cauti anche sulla sostanza economica del riavvicinamento, temendo misure modeste e reversibili e continue tendenze allo decoupling, con i due rivali che hanno solo temporaneamente abbassato la guardia e fermato ritorioni.

Trump ha però dato credito all'ottimismo: «Su una scala da uno a dieci l'incontro è stato un 12», ha detto dall'Air Force One presidenziale che lo riportava in patria. Ha assicurato che molti ostacoli «sono stati superati», ha previsto che una vera intesa bilaterale possa essere firmata «piuttosto pre-

sto» e che la tregua, riesaminata tra dodici mesi, duri molto di più. Non basta: ha in programma di visitare la Cina il prossimo aprile, con un successivo viaggio di Xi negli Usa.

Trump non era stato parco di complimenti al presidente cinese già durante il meeting: «Un grande leader di una nazione molto forte e potente con il quale avremo a lungo rapporti fantastici», oltre che un «amico e un duro negoziatore». Xi è stato più sobrio ma ha anche lui incoraggiato la diplomazia: considera lo sviluppo della Cina compatibile con l'agenda Make America Great Again di Trump e vede i due Paesi capaci di «prosperare entrambi». Ha descritto le relazioni bilaterali come un «gigantesco vascello» che richiede solidi timonieri che lavorano assieme. Anche se ha ammesso di non vedere sempre «le cose allo stesso modo» di Trump. È normale per le «due maggiori potenze economiche avere a volte frizioni»; le «giravolte» nei rapporti devono tuttavia servire da lezione per scongiurare «un circolo vizioso di rappresaglie».

I principali dettagli del compromesso sono arrivati inizialmente dal presidente americano. Ha rivendicato che Pechino sospenderà per un anno il miliardato giro di vite sulle terre rare che controlla quasi del tutto e sono necessarie a settori strategici, dalla tecnologia alla difesa. Pechino, in passato meta di oltre il 50% delle esportazioni di semi di

soia Usa, ha accettato di tornare a comprare «enormi quantità» di questi e altri prodotti agricoli per almeno tre anni.

Pechino inizierà inoltre «un processo» per l'acquisto di energia Usa. Silenzio invece su un altro delicato fronte energetico, gli eventuali acquisti cinesi di petrolio russo, anche se i due leader hanno discusso della guerra di Mosca in Ucraina e, dice Trump, lavoreranno «per vedere se riusciamo a ottenere risultati». In ombra altre questioni geopolitiche, quali il futuro di Taiwan, in un vertice esplicitamente dedicato ai nodi commerciali bilaterali che rischiano di strangolare l'economia globale.

Trump, da parte sua, ha messo sul tavolo l'immediato dimezzamento dei dazi alla Cina scattati per lo scarso contrasto finora alla diffusione di fentanyl e sue componenti: vengono tagliati al 10% dal 20%, limitando le tariffe complessive Usa all'import cinese al 45%-47 per cento. La Casa Bianca ha anche rinviato, a sua volta di un anno, recenti limiti di sicurezza nazionale all'export Usa di tecnologia ai danni di un lungo elenco non più solo di gruppi cinesi ma di loro controllate almeno al 50 per cento. Concordata anche la fine di tariffe portuali sulle reciproche navi, dannose anzitutto per Pechino. Trump aveva già fatto rientrare lo spettro di ulteriori tariffe del 100% all'import cinese in risposta allo scontro sulle terre rare.

Sono state ipotizzate, infine, ulteriori discussioni su allentamenti di ostacoli all'invio di sofisticati chip Usa, quali quelli di Nvidia, a Pechino, impegnata nella corsa all'intelligenza artificiale. E il completamento del passaggio dell'influente social media TikTok in mani americane dalla cinese ByteDance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo non ancora formalizzato durerà un anno, rinnovabile. Concordato anche stop alle tariffe portuali

Il silenzio su Taiwan, invitato di pietra tra le due potenze

Il nodo politico

Taipei, ribadiscono gli Usa, è una questione che riguarda soltanto Pechino

Rita Fatiguso

Le certezze di Taiwan, dopo il Summit coreano, barcollano. Non c'era nei temi strettamente politici in agenda nell'incontro tra Xi Jinping e Donald Trump. Dall'aprile scorso, data spartiacque della raffica di dazi americani, Cina e Stati Uniti hanno parlato ufficialmente solo la lingua del commercio.

Al contrario, la questione Taiwan è emersa in questi mesi come la vera posta in gioco nel rischio sinoamericano, un invitato di pietra sempre più ingombrante nei negoziati bilaterali. L'Apea potrebbe essere l'ultimo chiodo nella bara delle certezze di Taipei, una sorta di via libera Usa a lasciare al suo destino l'Isola ribelle alla Cina.

Ieri in conferenza stampa il presi-



Taipei. Il presidente Lai Ching-te

dente Donald Trump ha fatto rientrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta. Lo ha fatto a modo suo e, con il piglio da giocatore di azzardo che lo contraddistingue, ha versato miele nelle orecchie di Xi Jinping: Taiwan è una questione che riguarda la Cina perché Taiwan è Cina.

C'è un abisso tra questa frase così diretta e la telefonata fatta dallo stesso Donald Trump per congratularsi con la neoletta presidente indipendentista Tsai Ing-wen, rea di

non aver citato il principio dell'Unica Cina nel discorso inaugurale del 16 maggio 2016. L'irritazione di Pechino fu senza pari.

Ma con la Cina, le cose non funzionano alla maniera di Trump, non esiste un effetto annuncio, né la chiacchiera con i cronisti dal palco di una conferenza stampa, né post al vettrolio rimbalzati sui social a notte fonda. La diplomazia cinese ha regole arcaiche: che gli Usa aderiscano al principio dell'Unica Cina è un dato di fatto che nasce dall'aver riconosciuto nel 1979 la Repubblica popolare cinese e non la Repubblica di Cina.

Punto e basta. Sotto i piedi di Taipei, schiacciata tra la determinazione di Xi Jinping a riprendersi Taiwan se occorre anche con la forza e gli equilibristi di Donald Trump che mai e poi mai dovrebbe augurarsi un predominio cinese sullo Stretto, si apre un baratro. Una ferita che non può essere sanata dal pensiero che gli americani comprendano molto bene l'importanza di Taiwan e il peso della sua democrazia sigillato dal Taipei Act del Congresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GERMANIA: DIPENDENZA DA CINA PUÒ FERMARE INDUSTRIA ARMI
«Dobbiamo aspettarci delle interruzioni nella produzione di armamenti» a causa della mancanza di materie

prime dalla Cina: lo ha detto al settimanale tedesco Die Zeit Peter Buchholz, capo dell'Agenzia federale per le risorse minerarie. A suo avviso «la situazione è seria»



I punti salienti della tregua commerciale concordata da Trump e Xi Jinping

Tecnologia e difesa

Stop di Pechino a stretta sulle terre rare

La Cina ha congelato per un anno una serie di drastiche restrizioni sulle terre rare, che controlla al 90% su scala mondiale. Questi metalli sono essenziali per numerosi settori d'avanguardia dell'industria americana, dall'alta tecnologia alla difesa. Pechino aveva messo a punto regole che richiedevano alle aziende straniere di ottenere autorizzazioni del suo governo per esportare prodotti che contenessero anche percentuali minuscole di terre rare e di dichiarare il loro previsto utilizzo. La decisione aveva suscitato una contro-mossa americana sotto forma di minaccia di nuovi dazi del 100% all'import dalla Cina e addizionali controlli su export di software.

Traffici di droga

Gli Usa riducono al 10% i sovradazi da fentanyl

La Casa Bianca ha deciso di ridurre immediatamente i dazi che aveva imposto quest'anno alla Cina per il fentanyl, affermando che la potenza asiatica non faceva abbastanza per contrastare i traffici di droghe. Quelle tariffe vengono dimezzate al 10% dal 20%, limitando i dazi complessivi sui beni cinesi al 47 per cento. Donald Trump ha affermato che Xi Jinping si è impegnato a rafforzare gli interventi contro la diffusione dell'oppioide sintetico e delle sostanze chimiche che lo compongono. L'amministrazione americana ha fatto della lotta al fentanyl, decine di volte più potente dell'eroina, uno dei suoi cavalli di battaglia.

Per le materie prime la Ue studia acquisti e stoccaggi in comune

La proposta

Oggi la Commissione parla di approvvigionamenti con una delegazione cinese

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Solidarietà è ormai la parola d'ordine europea. Difficile da mettere in pratica, ma ormai inevitabile in molti campi, alla luce della situazione internazionale e delle difficoltà economiche. Non solo nella difesa, anche negli approvvigionamenti di materie prime. A breve la Commissione europea presenterà un piano per rafforzare l'indipendenza dell'Unione. Si discute di acquisti e stoccaggi in comune, e anche di garanzie reciproche nel caso di penuria a livello nazionale.

A provocare allarme a Bruxelles è stata la mossa cinese di annunciare il 9 ottobre nuove restrizioni all'export di terre rare - proprio ieri la

decisione è stata sospesa per un anno. «Gli annunci cinesi mettono in luce la nostra delicatissima dipendenza dalle materie prime. Questo è inaccettabile - ha scritto nei giorni scorsi su X il commissario al mercato unico Stéphane Séjourné -. L'Unione europea vuole mobilitare tutti gli strumenti a sua disposizione per difendere la propria indipendenza».

Bruxelles intende stimolare la produzione europea, diversificare le importazioni, proteggere le catene di valore. Oggi la Cina è il grande fornitore dell'economia mondiale (dal paese giunge l'80-90% del fabbisogno europeo di terre rare). Non tanto perché il sottosuolo sia particolarmente ricco di minerali, ma perché il paese ha raggiunto incomparabili economie di scala nell'estrazione e nella raffinazione, grazie anche a regole ambientali meno rigide che in Occidente.

La Commissione accoglierà oggi una delegazione cinese per discutere della vicenda. Bruxelles non si fa molte illusioni, nonostante la pausa annunciata ieri da Pechino. In un contesto di protezione nazionale, le minacce cinesi nei confronti dell'Europa non sono ritenute

una mera conseguenza del braccio di ferro con Washington, bensì il frutto di una strategia decisa a tavolino nei confronti di un concorrente.

Sulla scia dell'annuncio all'inizio del mese di restrizioni all'export cinese, molte aziende hanno contattato la Commissione per avvertire di possibili carenze, anche a breve termine. Conosciamo la dipendenza nell'automobile e nell'aviazione. C'è di più. L'associazione siderurgica europea Eurofer nota come l'acciaio inossidabile richieda nichel e che «le aziende cinesi controllano direttamente o indirettamente una quota consistente della capacità produttiva mondiale».

Insomma, in un mondo segnato da ricatti e contro-ricatti in campo commerciale a rischio sono i settori più innovativi dell'industria europea. Si capisce quindi il nervosismo. Ha spiegato sempre su X il commissario Séjourné: «Creeremo un centro comune per l'acquisto e lo stoccaggio delle materie prime, sul modello giapponese. Quello che abbiamo fatto per la salute con il vaccino contro il Covid, possiamo farlo per la nostra sicurezza economica e nazionale con le materie prime».

IL G7: ALLEANZA PER CONTRASTO A PECHINO SUI MINERALI CRITICI
I ministri dell'Energia del G7, riuniti a Toronto, intendono lanciare una nuova alleanza per contrastare il

dominio cinese sui minerali critici, con l'obiettivo di garantirsi un accesso più affidabile alle risorse necessarie all'hi-tech. L'intesa Trump-Xi, secondo i ministri, non deve fermare i piani

AP



Busan. Stretta di mano tra Donald Trump (a sinistra) e Xi Jinping all'aeroporto di Busan, in Corea del Sud, prima dell'incontro bilaterale; in alto il presidente americano prima di imbarcarsi sull'Air Force One incontra l'ambasciatore sudcoreano a Washington; sotto, bandiere cinesi e coreane al passaggio dell'auto con a bordo Xi Jinping che lascia l'aeroporto

EPA



REUTERS



Orsini: «La Ue cambi, l'industria non sia il bancomat dell'Europa»

Confindustria

«Sulla manovra stiamo lavorando con il governo, serve un piano a tre anni»

Nicoletta Picchio

Una Ue che punti alla crescita e che metta al centro l'industria. «Non possiamo pensare che l'industria e le imprese siano il bancomat dell'Europa. E non è possibile che la decarbonizzazione si traduca nella deindustrializzazione europea, non può voler dire eliminare l'impresa e l'industria. È necessaria la neutralità tecnologica. La Ue deve essere riformata o qualcuno deve andare a casa». Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, deve essere la crescita l'obiettivo prioritario sia della Ue che delle politiche nazionali, a partire dalla legge di bilancio. «Stiamo lavorando con il governo, questa mattina (ieri, ndr) abbiamo visto il ministro Urso, lunedì il ministro Giorgetti. Noi non siamo contrapparte, ma parte del paese, vogliamo fare in modo che cresca: per farlo crescere serve una visione e un piano industriale che sia almeno a tre anni», ha detto Orsini, spiegando che tra i punti su cui si sta dialogando, oltre alla visione a tre anni e le risorse per super e iper-ammodernamenti, ci sono anche il regime fiscale Pex, il credito di imposta e il fondo di garanzia.

Un'azione quindi sui due fronti, italiano ed europeo. Eri in Confindustria Orsini si è incontrato con il Commissario Maros Sefcovic, Commissario europeo al Commercio e alla sicurezza economica, ringraziandolo per il suo impegno. E sempre ieri ha affidato alle pagine del

Corriere della Sera una lettera aperta all'Europa, dove ha messo nero su bianco che «il tempo della cautela è finito. O saremo davvero capaci di unire competitività e decarbonizzazione, o vedremo assottigliarsi la nostra base industriale, i salari e la coesione sociale, mettendo a repentaglio la stessa idea di Europa. L'obiettivo di ridurre entro il 2040 del 90% le emissioni non è realistico, senza una strategia industriale comune la transizione ecologica si è trasformata in deindustrializzazione». Gli industriali italiani, ha aggiunto nella lettera «con forza e una sola voce si uniscono a quanti chiedono alla Commissione e ai governi nazionali, a cominciare da quello italiano, di intervenire insieme con coraggio e rapidità».

Anche le imprese stanno unendo le forze: la prossima settimana, ha annunciato Orsini, sia nella lettera aperta, sia nell'incontro con il Commissario Sefcovic, sia parlando in serata a Reggio Calabria, all'assem-

blea degli industriali, ci sarà a Roma un incontro con Medef e Bdi. (Confindustria francese e tedesca). «Le regole del commercio globale stanno cambiando rapidamente e in modo irreversibile, per evitare la marginalizzazione europea occorre mettere l'industria al centro delle nuove strategie. Commercio e sicurezza economica sono oggi due dimensioni inseparabili e l'Europa deve affrontarle in modo unitario e pragmatico», ha detto Orsini nell'incontro con Sefcovic, che ha visto insieme alla vice presidente per l'Internazionalizzazione e l'Attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino. Tra i temi affrontati, gli accordi commerciali, a partire dal Mercosur. «Un accordo strategico - ha ribadito Orsini - i cui benefici superano le preoccupazioni dei singoli settori». Si è parlato di relazioni transatlantiche, in particolare dei dazi su acciaio alluminio e derivati che sono «insostenibili». Per Orsini «la proposta di meccanismo di difesa è positiva» ed ha auspicato che il nuovo meccanismo europeo contribuisca a un equilibrio più equo nei rapporti bilaterali. L'industria europea, ha ribadito Orsini nell'incontro con il Commissario Ue, è pronta a fare la sua parte ma servono regole internazionali stabili, accordi commerciali equilibrati e un quadro europeo che premi chi investe, innova e produce in Europa.

C'è l'energia tra le priorità indicate da Orsini, elemento fondamentale di competitività, ed ha sollecitato un mercato unico europeo dell'energia. «Stiamo contestando l'Ets del passato, l'Europa sta pensando all'Ets 2 del futuro. Mi chiedo in che modo vivano», ha insistito Orsini, parlando a Reggio Calabria, sottolineando l'importanza del modello Zes, che ha esteso a tutta l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria europea. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (a sinistra) e il Commissario Ue al Commercio, Maros Sefcovic

Agricoltura

La Cina riprenderà acquisti di soia dagli Usa

La Cina comprerà semi di soia americani. Donald Trump ha indicato che Pechino ha promesso di acquistare «enormi quantità» di questo e altri prodotti agricoli Usa, «a partire da subito». Lo scoppio commerciale ha visto un azzeramento delle esportazioni americane di soia verso il mercato cinese, che in passato aveva assorbito oltre la metà del totale dell'export. I semi di soia l'anno scorso sono stati la principale voce delle intere vendite all'estero del settore agricolo Usa. La Cina si era in alternativa rivolta alla soia argentina. Ora Pechino dovrebbe tornare a comprare dagli Usa almeno 25 milioni di tonnellate l'anno per tre anni.

Chip e intelligenza artificiale

Blocco lista nera Usa contro le aziende cinesi

Gli Stati Uniti, ha indicato Pechino, faranno retromarcia per un anno su un significativo ampliamento della lista nera delle aziende cinesi. La Casa Bianca aveva messo a punto a fine settembre norme che colpivano per ragioni di sicurezza nazionale non più solo numerose società cinesi ma, d'ora in avanti, anche tutte le loro controllate almeno al 50 per cento. Le società sulla lista nera sono messe al bando da rapporti d'affari con imprese e individui statunitensi. Gli Usa sarebbero anche disposti a ulteriori colloqui sull'export di sofisticati semiconduttori in Cina nonostante il rischio che siano usati nella corsa all'intelligenza artificiale.

L'analisi

LA PACE DI BUSAN È SOLO LA PAUSA DI UN DUELLO

di **Giuliano Noci**

Sul palcoscenico di Busan, tra luci fredde e sorrisi studiati, si consuma un nuovo capitolo dell'Epoche dei Titani. Trump e Xi, due colossi che reggono il mondo sulle proprie spalle come novelli Atlante e Prometeo, si stringono lo mano davanti alle telecamere. Una stretta solenne, plastica, che sembra sancire una tregua epocale. In realtà è solo l'intervallo di un duello infinito: novanta minuti di diplomazia in diretta mondiale, in cui le parole contano meno delle posture e la pace è un hashtag momentaneo. Il copione, come sempre, era già scritta. Trump concede un allargamento dei dazi contro il «Made in China»; Xi promette di riaprire i rubinetti della soia americana, di continuare a esportare terre rare e di combattere il commercio di precursori chimici per il fentanyl. Tutto bene, dunque? Non proprio. Perché mentre stringe la mano al rivale, The Donald annuncia di aver dato ordine di riprendere i test nucleari. «Non avevo scelta», dichiara con tono messianico, «ma la Russia è seconda e la Cina terza, distanti, anche se recupereranno in cinque anni».

L'epica della pace condita da un pizzico di Armageddon. Il vertice di Busan ci ricorda che i due Titani non possono smettere di sorreggere il mondo, ma nemmeno allentare la presa. Sono prigionieri della loro stessa forza. Disaccoppiarsi sarebbe suicidio economico, e allora meglio restare abbracciati, fingendo di ballare. La retorica del confronto lascia il posto al pragmatismo della necessità: gli affari prima di tutto, l'ideologia dopo. Non per idealismo, ma per istinto di sopravvivenza. E mentre loro giocano con il destino globale

come in una partita di Risiko, l'Europa osserva dal bordo del tavolo. Un vaso di coccio tra due vasi di ferro, come direbbe Manzoni, che spera di non essere spazzato via dal prossimo colpo di dado. Se il commercio mondiale si blocca, se le tensioni si accendono, il Vecchio continente resta senza fiato: meno export, più incertezza, e un'invasione silenziosa di prodotti cinesi che troverebbero in Europa il loro mercato rifugio. Ma non illudiamoci: la pace di Busan è un atto di scena, non un nuovo ordine mondiale. Si è discusso solo dei capitali «facili» — tasse portuali, terre rare, soia, fentanyl — e si è accuratamente evitato tutto ciò che davvero brucia: Ucraina, Taiwan, sicurezza del Pacifico.

I due Titani sanno che è meglio lasciare i vulcani dormire, almeno finché conviene. Poi, finita la stretta di mano, riparte la corsa al consenso globale. Trump in tour per riaffermare la leadership americana in Asia; Xi pronto a raccogliermi il testimone all'Apec. In sottofondo, l'eco della prossima contesa: il Sud America, nuova arena dove gli Stati Uniti puntano su Venezuela e Argentina mentre la Cina scommette su Brasile e Cile. Un nuovo continente per la vecchia partita. Nel frattempo, ognuno prepara la propria via di fuga dall'abbraccio mortale. La Cina accelera sull'autonomia

tecnologica: punta sui chip fotonici e analogici, cercando di saltare il treno dei chip digitali ormai perduto. Gli Stati Uniti, invece, brandiscono la catena delle terre rare come scettro della supremazia. In questo braccio di ferro, la differenza la farà la scienza, la velocità dell'innovazione, la capacità di tradurre tecnologia in potere. È la nuova mitologia dell'era moderna: non più dei e profeti, ma algoritmi e semiconduttori.

E noi, europei, dove siamo in questa epopea titanica? In una posizione che oscilla tra la contemplazione e la nostalgia. Patria di giuristi e regolatori, continuiamo a scrivere codici legislativi mentre gli altri sviluppano codice digitale e costruiscono chip. Ci aggrappiamo al diritto come a un rosario, convinti che basti una norma per reggere l'urto della storia. Ma nel mondo dei Titani, non sopravvive chi cita articoli: sopravvive chi progetta, chi inventa, chi osa. Il futuro sarà scritto nei laboratori, non nei tribunali. E se l'Europa vuole restare più di una comparsa nella saga globale, dovrà imparare a parlare il linguaggio dell'innovazione. Altrimenti, resteremo i cronisti di un'Odisea che non ci appartiene. Trump e Xi continueranno a sfidarsi, stringersi la mano, minacciare, commerciare. Due Atlantici che si odiano ma non possono separarsi, condannati a reggere un globo sempre più instabile. Intorno a loro, il mondo osserva — a metà tra l'ammirazione e il terrore — chiedendosi chi, alla fine, lascerà cadere il cielo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruxelles. Stephane Sejourne è commissario europeo al Mercato unico e vicepresidente della Commissione

Bruxelles vuole rafforzare l'autonomia europea e creare forme di cooperazione tra gli Stati membri

Sulla scia della pandemia, l'Unione europea si è dotata di un regolamento (noto con l'acronimo IMERA) che deve garantire liberi scambi nel mercato unico in caso di emergenze. Bruxelles vuole adattare questo regolamento alla crisi delle materie prime. L'obiettivo è di creare forme di cooperazione tra paesi, tenendo presente che IMERA in buona sostanza impedisce l'egoismo tra governi, come accadde con l'accaparramento di mascherine durante la pandemia.

L'esempio giapponese va oltre la cooperazione, e cavalca il principio di solidarietà. Nata nel 2004, la Japan Organization for Metals and Energy Security organizza acquisti in comune, creando partenariati pubblici-privati anche in paesi terzi. Inoltre, il governo impone alle aziende livelli minimi di stoccaggio. In Europa sarà più difficile immaginare obblighi a livello paese e finanziamenti in comune, anche se proprio l'incertezza internazionale ha reso il clima assai più collaborativo di prima.

A dire il vero, da tempo la dipendenza europea da paesi terzi nel campo dei minerali è al centro delle preoccupazioni. Nel 2024 è entrato in vigore un regolamento tutto dedicato ai minerali ritenuti più cruciali (noto con l'acronimo CRMA). Entro il 2030, la Ue vuole rafforzare l'autonomia europea, aumentando la produzione al 10%, la raffinazione al 40% e il riciclo al 25% del fabbisogno. Precisa Katarzyna Palczanis, dirigente della Critical Raw Materials

Alliance a Bruxelles: «Le opportunità di estrazione più accessibili riguardano materiali che hanno progetti di esplorazione già avanzati, riserve note e capacità industriale già esistenti, come il litio (in Portogallo, Spagna, Francia e Repubblica Ceca), il nichel e il cobalto (in Finlandia), il tungsteno (in Spagna e Portogallo), e l'alabastrite (in Grecia e Irlanda). Ciò detto, gli ostacoli non sono di natura geologica, bensì normativa e sociale».

Di conseguenza, c'è sempre il desiderio europeo anche di diversificare le fonti di approvvigionamento, per ridurre la dipendenza dalla Cina di cui l'Europa è ormai ostaggio. La strategia ha già prodotto alcuni risultati: il Congo è diventato una alternativa a Pechino per l'acquisto di germanio; mentre in Canada solo nel 2024 sono stati firmati quattro progetti d'investimenti. Rapporti si sono intavolati anche con l'Australia, il Sud Africa, il Brasile e il Malawi.

D'altro canto, già oggi la penuria vera o presunta di materie prime provoca reazioni a catena. Le tensioni nelle forniture stanno causando un aumento anche indiretto dei listini. Spiega da Lugo (Ravenna), Filippo Venieri, dirigente di VF Venieri: «Produciamo macchine movimento terra. Acquistiamo semi-lavorati, non direttamente materie prime. Eppure, alcuni nostri fornitori usano il tema della difficoltà a reperire materie prime come leva commerciale per alzare i prezzi, salti del 5-10% nell'ultimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

Piano Italgas da 16,5 miliardi

Focus su sinergie e innovazione

Distribuzione gas

Attesi ricavi per 3,8 miliardi al 2031 con una policy dei dividendi rafforzata

Fortе balzo in Borsa (+4,2%) L'ad Gallo: «Liberato valore che prima era intrappolato»

Celestina Dominelli

Dalla nostra inviata LONDRA

Fortе della mossa su 21 Rete Gas e della svolta industriale che porta la firma dell'ad Paolo Gallo, capace di posizionare il gruppo come leader europeo del settore, Italgas promette di proseguire la sua corsa attraverso il nuovo piano strategico da 16,5 miliardi al 2031 presentato ieri nel cuore della City. Una robusta iniezione di risorse (15,7% in più rispetto al piano precedente, +10,2% senza acquisizioni e gare), su cui arriva anche il placet del mercato. Tanto che in Borsa il titolo tocca i 9,24 euro (+4,2%), nuovo massimo storico. L'ad incassa il giudizio positivo e lo ascrive alla capaci-

in generale, dalla combinazione efficiente tra i due gruppi, rispetto alle stime future con 250 milioni di benefici attesi sull'Ebitda al 2031 (erano 200 milioni nel piano precedente), grazie anche all'applicazione massiva dell'intelligenza artificiale.

Ma non è questo l'unico contributo garantito dall'ormai ex competitor. Nel piano, illustrato ieri da Gallo insieme all'ad di Italgas Reti, Pier Lorenzo Dell'Orco, si prevedono, infatti, anche maggiori ricavi per oltre 100 milioni nei prossimi 7 anni per effetto della digitalizzazione degli asset di 21 Rete Gas, a sostegno della quale andranno 900 milioni di euro di investimenti in modo da consentire il perfetto allineamento tra i due network. L'obiettivo è evidente: rendere disponibili reti sempre più flessibili e smart, in grado di accogliere quote crescenti di gas green, a partire dal biometano, metano sintetico e idrogeno. Un tassello, quest'ultimo, sul quale il gruppo ha compiuto un passo avanti con il recente avvio di Hyroond, l'impianto sardo proprietario che produrrà idrogeno verde. Il tutto nella consapevolezza, come dice Gallo, «che il gas sarà ancora cruciale».

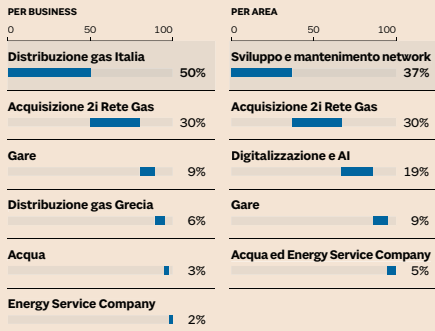
La rotta futura, quindi, è tracciata. Anche nei terreni, come l'idrico, in cui il gruppo è entrato da poco: su questo segmento, la strada, con un occhio a quanto fatto nella distribuzione gas, è quella di una rete digitalizzata della rete, per ridurre di oltre la metà le perdite idriche registrate e migliorare la qualità del servizio. Mentre l'efficienza energetica potrà contare su un apporto da 340 milioni di euro nei prossimi 7 anni.

La direzione di marcia è chiarissima, insomma. E si riflette anche nelle previsioni future con il gruppo che ha rivisto al rialzo la guidance 2025, dopo aver chiuso i primi nove mesi con un rialzo a doppia cifra per l'utile netto a 514,9 milioni (+45,2%), per l'Ebitda a 1,4 miliardi (+40,6%) e per i ricavi a 1,85 miliardi (+42,8%). Una crescita sostenuta, quindi, che gratifica maggiormente gli azionisti (ai quali è assicurata una politica di dividendi estesa al 2028 e con una base di riferimento rafforzata) e che emerge anche nelle stime al 2031 con i ricavi previsti a 3,8 miliardi e l'Ebitda a 2,7 miliardi, mentre la Rab cumulata (la cartina di tornasole che misura il valore del capitale investito netto ai fini regolatori) è attesa a 20,3 miliardi con l'assistenza delle gare d'ambito. Dove è pronto a un impegno di 1,5 miliardi tra nuove partite e concessioni già in portafoglio, con un contributo aggiuntivo netto di oltre 2 milioni di punti di riconsegna (contatori) da qui a fine piano. In attesa che il governo sciolga l'imposta. La soluzione? Secondo Italgas, spiega Dell'Orco, «bisogna rivedere la ripartizione delle gare di schema delle stazioni appaltanti» che spesso sono piccoli conteneri privati delle competenze per condurre le gare «bisogna far sì che il processo funzioni» - ribadisce Gallo -. Estendere le concessioni non risolve il problema ma lo posticipa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano di investimenti Italgas

Lo spaccato per Business e per Area. Quota % sul totale investimenti



Fonte: dati societari

PRIVATE EQUITY

Isoclima, esce Stirling: il dossier a Fondo Italiano e ad Ambienta

Il private equity paneuropeo Stirling Square Capital Partners valuta la vendita della sua quota nel gruppo padovano Isoclima, leader mondiale nella produzione di vetri blindati e trasparenti ad elevate prestazioni. Secondo indiscrezioni, il gruppo finanziario londinese avrebbe affidato un mandato esplorativo alla banca d'affari Baird. In corsa sarebbero ora vari private equity: secondo indiscrezioni in lizza ci sarebbero il Fondo Italiano d'Investimento e il gruppo Ambienta. Stirling Square Capital Partners ha fatto il suo ingresso in Isoclima nel 2017, quando il fatturato dell'azienda era di una settantina di milioni di euro, come parte di un management buyout guidato dal cofondatore di Isoclima Alberto Bertolini insieme a Bill O'Garra, veterano del settore.

Nata nel 1977, Isoclima, ha sede a Este, in provincia di Padova, con circa mille dipendenti nel mondo e stabilimenti in Veneto, Croazia e Stati Uniti: vanta un fatturato intorno ai 150 milioni di euro. Dall'ingresso di Stirling Square, Isoclima è cresciuta per via organica e tramite acquisizioni. Nel 2021 ci sono state

alcune acquisizioni Oltreoceano. Isoclima ha infatti annunciato l'acquisizione di due aziende in Nord America: la Global Security Glazing e la Dlubak Specialty Glass Corporation, entrambe vendute da Ssi Consolidated Holdings. Nel corso degli anni Isoclima ha guadagnato quote di mercato sempre più importanti, raggiungendo il top mondiale nel settore. Offre le sue soluzioni tecnologiche nei settori dello yachting e dei mezzi su rotaia, dell'automotive ad alte e altissime prestazioni (nella Formula Indy e anche nella Formula Uno), nel settore dell'aerospazio e nella difesa e nell'architettura. È proprio del mese scorso un accordo con la divisione ellottieri di Leonardo per la realizzazione di due diversi tipi di vetri curvi da montare sui velivoli del colosso italiano della difesa.

La società fornisce inoltre vetri speciali antiproiettile e blindati alle autovetture dei capi di Stato, e di recente ha stretto un accordo con il gruppo sudita Ceer Motor per i parabrezza dei suoi veicoli di lusso.

- Carlo Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-3,7%

BBVA, UTILI IN CALO

Bbva ha registrato un calo degli utili nel terzo trimestre: i profitti sono stati pari a 2,53 miliardi di euro per il trimestre conclusosi il

30 settembre. Il risultato rappresenta un calo del 3,7% rispetto all'anno precedente e leggermente inferiore alle aspettative degli analisti.

Lufthansa, utili in calo

Ma la conferma dei target spinge il titolo in Borsa

Compagnie aeree

Tra luglio e settembre profitti netti in flessione del 12% a 966 milioni

Mara Monti

Trimestre debole per Lufthansa che nel periodo tra luglio e settembre ha riportato un calo degli utili netti del 12% a 966 milioni di euro e un utile operativo a 1,3 miliardi di euro (-8 per cento) in linea con le attese degli analisti. Il fatturato è salito del 4% a 11,2 miliardi di euro con 41,7 milioni di passeggeri trasportati. Nei nove mesi gli utili netti sono saliti del 32% a 1,093 miliardi di euro e del 17% quelli operativi.

A pesare sul trimestre estivo, il più importante per il settore del trasporto aereo, è stato il calo della domanda in particolare sul mercato americano e le tensioni geopolitiche. Il gruppo ha tuttavia compensato la debolezza della domanda verso gli Usa con il mercato sudamericano ancora forte e le prenotazioni sulla classe premium.

Per il ceo di Lufthansa, la debole domanda di viaggi transatlantici ha raggiunto il suo punto più basso, mostrandosi ottimista per la sua ripresa su quella che è considerata la rotta più redditizia in generale e in particolare per Lufthansa. «Pensiamo di aver toccato il fondo e guardiamo al quarto trimestre e al 2026 con notevole ottimismo», ha dichiarato Carsten Spohr ai giornalisti durante una conferenza telefonica. «Le prime prenotazioni, comprese quelle per il 2026, sembrano molto incoraggianti», ha aggiunto il ceo.

Gli europei hanno prenotato meno viaggi negli Stati Uniti a causa delle preoccupazioni relative alle politiche sull'immigrazione e sui dazi del presidente Donald Trump. Questa riluttanza ha contribuito a far diminuire i prezzi dei biglietti, portando a un calo del 9,5% del ricavi per chilometro disponibile di Lufthansa nel Nord America nel terzo trimestre, il calo regionale più marcato. La compagnia prevede inoltre una «crescente stabilizzazione» in altre regioni, tra cui l'Europa, dove deve affrontare la forte concorrenza dei vettori low cost.

I commentatori ottimisti, insieme alla conferma delle previsioni per l'intero anno, hanno rincuorato gli investitori. Le azioni Lufthansa sono salite del 6,7% a Francoforte, il massimo da giugno, portando l'incremento annuale a oltre il 20%. Il gruppo ha appena presentato un ambizioso piano di rilancio, volto a ridurre i costi e centralizzare le ope-

razioni nella sua complessa struttura multibusiness, ma ha fatto a concludere un accordo con i sindacati per evitare un potenziale sciopero. Lufthansa ha comunque confermato le sue previsioni per il 2025 relative all'utile operativo che dovrebbe superare significativamente il risultato dello scorso anno quando era stato pari a 1,6 miliardi di euro.

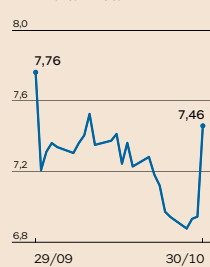
«Sebbene dobbiamo continuare a lavorare intensamente sul rilancio del nostro core business e sull'efficienza delle nostre compagnie aeree, oggi possiamo confermare la nostra previsione di un significativo miglioramento degli utili nel 2025», ha dichiarato in un comunicato il ceo Carsten Spohr. Negli ultimi anni Lufthansa ha fatto a recuperare posizioni dovendo affrontare costi in crescita in un gruppo molto complesso. I ritardi nelle consegne, in particolare da parte di Boeing, non hanno aiutato, costringendo la compagnia a continuare a utilizzare aerei datati e meno effi-

Le azioni sono salite del 6,71%, il massimo da giugno, portando l'incremento annuale a oltre il 20%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lufthansa

Andamento del titolo



BREVI

ASSICURAZIONI

Axa, ricavi in rialzo nel nove mesi

Axa chiude i primi nove mesi del 2025 con un fatturato pari a 89,4 miliardi di euro, in crescita del 6% a cambi correnti (+7% a cambi costanti).

CREDITO

Mcc e i prestiti garantiti

In riferimento all'articolo pubblicato ieri dal titolo "Mcc, prestiti garantiti per le Pmi al capolinea" relativo al futuro delle garanzie pubbliche al credito per le imprese, Mediocredito Centrale desidera precisare di non aver fatto riferimento ad una cancellazione del Fondo di

garanzia per le PMI né di altre garanzie pubbliche, bensì alla revisione del Fondo in occasione della legge Finanziaria 2026, come si evince dal virgolettato di Minotti, correttamente riportato nel testo.

GOVERNANCE

Pininfarina, lascia l'ad Angori

L'amministratore delegato Silvio Angori lascia dopo 19 anni la Pininfarina. La società parla di «divergenze occorse sul perseguimento delle strategie aziendali già definite». La società ha avviato l'iter di selezione del nuovo amministratore delegato «che avrà l'incarico di proseguire il percorso di crescita di Pininfarina e di attuare le relative priorità strategiche».

Edison, Edf apre il dossier per cedere una quota

Energia

Nei nove mesi per il gruppo italiano ricavi in crescita a 13,3 miliardi (+22%)

Cheo Condina

Un Ebitda 2025 confermato tra 1,3 e 1,4 miliardi, un aumento degli investimenti in rinnovabili (+31%) e l'annuncio che la controllante Edf «ha avviato un processo di revisione strategica per valutare le possibili opzioni sul livello della propria partecipazione in Edison, pur mantenendone il controllo». Se il mercato per Edison si aspettava un terzo trimestre in linea con il primo semestre - con i margini pena-

lizzati, tra l'altro, da una normalizzazione della produzione idroelettrica rispetto a un 2024 record - l'attesa era rivolta principalmente a eventuali segnali sulle prossime mosse del socio francese. E non è stata delusa. Per la prima volta infatti - dopo una ridda di indiscrezioni che si prolungava da anni - è stato messo nero su bianco che Edf ragiona sull'eventuale apertura del capitale di Foro Buonaparte, senza però che il riassetto incida sul suo controllo. Nessuna decisione è stata presa, anche perché gli advisor (Lazard e Banca Imi) sono stati appena selezionati, ma nelle prossime settimane i consulenti lavoreranno per dare i primi feedback a Parigi. Al di là dello status quo, le alternative sul tavolo sono due: la cessione di una quota di minoranza o la quotazione in Borsa. Entrambe hanno pro e con-

tro - un buon compromesso potrebbe essere un "dual track" - ma secondo alcuni addetti ai lavori non dovrebbero prescindere da un presupposto: «offrire» al mercato una storia di crescita e di investimenti che non sia troppo influenzata dalle esigenze di cassa, e più in generale di bilancio, di Edf. A tal proposito il dato sulla posizione finanziaria netta allo scorso 30 settembre, con un avanzo di 618 milioni mentre tutte le principali utility viaggiano con debiti da due a tre volte l'Ebitda, è più che emblematico.

Tra gli altri numeri dei nove mesi, il gruppo Edison ha registrato ricavi in crescita a 13,3 miliardi (+22%) per effetto dell'incremento dello scenario prezzi e dei maggiori volumi prodotti e venduti (energia elettrica +31%, gas +9,3%). L'Ebitda cala a 1,08 miliardi (da

1,39 miliardi del 2024) per effetto «delle minori opportunità di ottimizzazione del portafoglio gas, del ritorno dei volumi di produzione idroelettrica in linea con le medie storiche e della riduzione dei margini unitari di vendita di Edison Energia, pur nell'ambito di un percorso di crescita che ha portato nel corso dell'anno a superare i 3 milioni di contratti». In ogni caso, le attività rinnovabili e servizi e clienti costituiscono il 52% dell'Ebitda complessivo. Infine l'utile netto si attesta a 251 milioni da 403 milioni di euro dello stesso periodo del 2024.

Sulla scorta di questi risultati, Edison stima per fine anno un Ebitda tra 1,3 e 1,4 miliardi, confermando dunque - ma restringendo - la forbice tra 1,2 e 1,4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Corte costituzionale

Rsa sindacali per le sigle più rappresentative —p.36

Superbonus

La donazione non evita la tassazione delle plusvalenze —p.34



RISOLUZIONE DELLE ENTRATE

La provenienza per donazione dell'immobile non basta a evitare la speciale, e più gravosa, tassazione delle plusvalenze legate alle ristrutturazioni col beneficio del superbonus.



Su Fisco e Ai limiti più chiari La sfida della piena tracciabilità

Lotta all'evasione

Le linee guida dell'agenzia delle Entrate fissano i paletti di utilizzo

Atti con supporto dell'intelligenza artificiale: ipotesi motivazione rafforzata

Valeria Mastroiacovo

Uno scenario avveniristico diventa realtà: è della scorsa settimana la notizia dell'adozione da parte dell'agenzia delle Entrate di linee guida di policy per l'utilizzo di soluzioni di Ai di tipo generativo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 ottobre). Su questo tema le dichiarazioni del direttore Vincenzo Carbone sono ancora una volta inequivocabili: i sistemi di Ai di tipo generativo faranno sì parte degli strumenti aziendali in dotazione ai dipendenti, ma esclusivamente quale ausilio operativo alle loro attività. Augmentation non automation: la supervisione umana resterà garantita in ogni fase e non se ne farà uso per la produzione diretta di atti amministrativi relativi all'attività istituzionale dell'Agenzia, compresi, evidentemente, anche quelli di natura negoziale, di gestione delle controversie (sia in sede giudiziale, che extragiudiziale), nonché quelli formati in fase endoprocedimentale.

Rassicura allora leggere che tale funzione viene circoscritta esclusivamente a strumenti di Ai generativa validati dall'Agenzia ovvero fruibili all'interno di un'area intranet siano essi reperiti sul mercato o funzionalmente integrate in esito a specifici progetti. Ciò costituisce evidente garanzia non solo di una previa autorizzazione all'utilizzo dello strumento (mediante livelli differenziati di credenziali di accesso), ma anche della possibile tracciabilità delle atti-

L'anticipazione



Il fisco è la supervisione

Sul Sole 24 Ore del 24 ottobre il servizio sulle linee guida con le quali l'agenzia delle Entrate ha tracciato il solco sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Linee guida adottate in nome di un preciso principio ispiratore: anche quando sarà consentito utilizzare gli strumenti di intelligenza artificiale, sarà sempre necessario prevedere una supervisione e una verifica umana dei risultati da parte di donne e uomini del Fisco. Con le linee guida sulle policy interne, volute dal direttore Vincenzo Carbone, le

Entrate hanno dunque fissato le regole per l'impiego delle nuove soluzioni a seguito della emanazione della legge italiana sull'Ai act (legge 132/2025) in vigore dallo scorso 10 ottobre, nell'ottica di gestire di pari passo la transizione tecnologica con il rispetto della privacy dei dati sensibili dei contribuenti. Le nuove policy confermano comunque il divieto all'utilizzo di sistemi di Ai generativa in piattaforme disponibili pubblicamente, quindi non integrate nei sistemi dell'Agenzia, per produrre qualsiasi atto amministrativo, dagli accertamenti ai rimborsi.

vià in concreto svolte nell'esercizio delle attività istituzionali. Proprio questo renderebbe effettivamente presidabili le pre-condizioni di legittimità (principio di legalità, imparzialità, trasparenza e responsabilità) sancite nell'Ai Act, regolamento Ue 2024/1689 e di recente recepite nella legge 132/2025 (Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale).

Rassicura altresì che – conseguenza – nello svolgimento delle medesime attività amministrative risultano vietati gli utilizzi, ancorché solo in funzione ausiliaria, degli strumenti di Ai generativa resi disponibili mediante piattaforma pubblicamente accessibile e di quelli che integrano al loro interno funzionalità similari (ad esempio, l'assistente Ai in applicazioni) del tutto indegne a rispettare le medesime garanzie, oltre che forieri di elevati rischi di cybersecurity.

Linee guida quanto mai necessarie per garantire la sicurezza dei dati ma anche per assicurare la conformità degli utilizzi da parte dei funzionari alle politiche del Sistema di gestione per la sicurezza delle informazioni divenuto ormai lo snodo irrinunciabile dell'attuazione della maggior parte

dei tributi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 agosto 2025).

In uno scenario internazionale che cavalca inesorabilmente lo sviluppo tecnologico, la nostra Pa deve restare al passo e utilizzare l'Ai «allo scopo di incrementare l'efficienza della propria attività, di ridurre i tempi di definizione dei procedimenti e di aumentare la qualità e la quantità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese, assicurando agli interessati la conoscibilità del suo funzionamento e la tracciabilità del suo utilizzo» (articolo 14, comma 1, della legge n. 132/2025).

Ciò sempre fermo un utilizzo solo strumentale e di supporto all'attività provvedimentale «nel rispetto dell'autonomia e del potere decisionale della persona che resta l'unica responsabile dei provvedimenti e dei procedimenti in cui sia stata utilizzata» (articolo 14, comma 2).

Ma a chi è affidata la verifica degli accessi a strumenti validati e non validati? A chi sono imputabili

rischi, minacce, allucinazioni derivanti dall'utilizzo dei sistemi di Ai? Si tratta solo di controlli tecnici affidati a un Audit? E cosa significa che la persona resta l'unica responsabile della decisione? Innanzitutto significa che la sottoscrizione di un provvedimento amministrativo è idonea a umanizzare una decisione interamente automatizzata. Ma significa anche che l'atto adottato con o senza il supporto dell'Ai rimane del tutto indistinguibile al contribuente, perché modalità interna rimessa alla scelta del funzionario.

Tuttavia, posto che sembrerebbe consentita una funzione di supporto all'attività umana solo qualora effettivamente tracciabile, viene da chiedersi se le relative decisioni non dovrebbero, invece, recare una motivazione anch'essa aumentata, innanzitutto dando conto dell'utilizzo dell'Ai, fino poi a immaginare un cassetto elettronico contenente interrogazioni e risultanze che costituiscono parte di quel fascicolo oggi accessibile anche in base all'articolo 4 dello Stato del contribuente.

Insomma una prospettiva di tutela dei diritti complessa, in controtendenza rispetto ad attuali paradigmi di semplificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Impresa e Appalti

DAGLI APPALTI PASSA LA CHANCE DI CRESCITA E INNOVAZIONE

di Aldo Sandulli e Elisabetta Tata

L'agenzia per l'Italia digitale, su finanziamento del ministero dell'Università e ricerca, ha indetto, lo scorso aprile, una gara pre-commerciale per tre milioni di euro, avente a oggetto servizi di ricerca per lo sviluppo di modelli, soluzioni e strumenti innovativi finalizzati alla crescita socioeconomica delle comunità territoriali attraverso la valorizzazione delle destinazioni del turismo culturale.

L'uso strategico dei contratti pubblici può determinare significativi effetti per la crescita dell'economia del continente e per il suo sviluppo. Alcune rilevanti linee di intervento vanno nella direzione: dell'aggregazione della committenza, anche tra Paesi, attraverso il *joint procurement*; della sempre maggiore digitalizzazione delle procedure contrattuali; del supporto al conseguimento di obiettivi legati alla sostenibilità e alle transizioni verde e digitale; del *favor participationis* di piccoli e medi attori innovativi.

L'Europa, tuttavia, è in ritardo nel perseguire questi obiettivi. Secondo il Rapporto Draghi, nel 2022 gli appalti di natura collaborativa nell'Ue rappresentavano soltanto il 18% della spesa per l'acquisto di attrezzature di difesa, la metà rispetto al parametro di riferimento del 35% concordato tra gli Stati con la mediazione dell'Agenzia europea per la difesa. La carenza di coordinamento penalizza fortemente l'industria della difesa dell'Unione. Senza un'aggregazione della domanda tra gli Stati membri, è difficile per l'industria programmare nel lungo periodo e aumentare l'offerta. A seguito dell'indebolimento della capacità complessiva di soddisfazione della domanda, gli appalti nel settore della difesa sono dirottati al di fuori dell'Unione europea, con ricadute anche sul piano geopolitico.

Sempre secondo il Rapporto Draghi, gli investimenti negli appalti per l'innovazione, compresi gli appalti di ricerca e sviluppo e gli appalti pubblici di soluzioni innovative, rappresentano solo il 10% circa della spesa totale per gli appalti pubblici nell'Unione europea, la metà rispetto al livello raccomandato del 20 per cento.

Le nuove direttive in materia di appalti pubblici, che dovrebbero essere proposte dalla Commissione il prossimo anno, potrebbero andare nella direzione di favorire l'innovazione generata dal *public procurement*. Nel continente, l'Italia è ben lontana dall'essere tra i Paesi guida. Nel 2024, la Commissione europea, nel *Benchmarking of innovation procurement investments and policy frameworks across Europe*, ha qualificato solo come modesti i risultati conseguiti in Italia in relazione all'*innovation procurement*, sottolineando la carente integrazione della disciplina della proprietà intellettuale con quella del *public procurement*.

L'attuale Codice dei contratti pubblici si è d'altra parte limitato a riproporre alcune procedure flessibili e istituti già contemplati dal precedente Codice. Si pensi al partenariato per l'innovazione (articolo 75) o ai contratti di ricerca e sviluppo (articolo 135). Il nuovo Codice non ha però confermato la definizione di «innovazione» contenuta nel precedente, dovendo per questa rifarsi al tenore delle direttive. Sono state ribadite, invece, alcune misure volte al supporto all'imprenditorialità e, in particolare, a favorire la partecipazione alle gare di piccole e medie imprese.

Recentemente, il Correttivo appalti ha rafforzato l'attenzione per il coinvolgimento di queste ultime (ad esempio, nel subappalto). E la nuova legge nazionale sullo spazio ha valorizzato il ruolo dei partenariati e degli appalti per lo sviluppo della *new space economy*. Ad esempio, l'articolo 26 della legge 89/2025 prevede, in caso di appalti non suddivisi in lotti, che il bando di gara possa riservare, mediante subappalto obbligatorio, almeno il 10% (valore quindi inferiore a quanto previsto attualmente dal Codice dei contratti pubblici) del valore del contratto alle startup innovative e alle Pmi.

Si tratta, tuttavia, di misure che non sono frutto di un disegno organico. Manca, ad esempio, un'attenzione sistemica alle startup e Pmi innovative da parte della disciplina dei contratti pubblici. È auspicabile, invece, l'adozione di una chiara strategia nazionale per gli appalti innovativi, che punti anche a rafforzare e diffondere il know-how già sviluppato con il contributo del programma *appaltiinnovativi.gov*. L'eventuale recupero di posizioni a livello di sviluppo economico e industriale dell'Italia non potrà che passare anche attraverso l'uso strategico dei contratti pubblici per finalità di innovazione.

A cura di Mariana Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobilizzazioni guidate dal controllo

Contabilità Accrual

Nota del Mef sui bilanci di competenza che dovranno essere redatti dalle Pa

Franco Roscini Vitali

La rilevazione delle immobilizzazioni deve essere effettuata dall'amministrazione che esercita il controllo del bene, indipendentemente dal titolo di proprietà legale. Questo approccio, che si discosta dalla tradizionale logica proprietaria, attribuisce rilievo al concetto di controllo effettivo quale criterio determinante per l'iscrizione in bilancio.

La nota 158/2025 del ministero dell'Economia riguarda le pubbliche amministrazioni che nel 2025, nell'ambito della fase pilota, dovranno successivamente redigere i bilanci anche in base al principio di competenza.

La nota riguarda strumenti e metodi

per la gestione delle immobilizzazioni materiali nella fase di adozione della contabilità Accrual, in sostanza, commenta il principio Itas 4 relativo alle immobilizzazioni materiali.

Il Mef precisa che le immobilizzazioni materiali costituiscono una componente sostanziale del patrimonio delle amministrazioni pubbliche e rivestono un ruolo centrale nel quadro dell'adozione di un sistema contabile basato sul principio di competenza economica (Accrual). Pertanto la loro corretta rilevazione e valutazione costituisce un presupposto essenziale per assicurare la qualità, la trasparenza e la completezza dell'informazione patrimoniale e finanziaria.

Le immobilizzazioni materiali sono esposte in bilancio secondo gli schemi allegati all'Itas 1: in particolare, nella classificazione delle immobilizzazioni materiali prevista dal Codice civile (articoli 822-827), si distinguono tre macrocategorie:

- beni demaniali;
- beni patrimoniali indisponibili;
- beni patrimoniali disponibili.

Tornando al criterio di rilevazione,

secondo quanto previsto dal Quadro concettuale e dall'Itas 4, affinché un bene possa essere rilevato come immobilizzazione materiale, devono essere soddisfatte tre condizioni:

- deve essere controllato dall'amministrazione in seguito a un'operazione evento passato;
- deve configurarsi come attività;
- il valore deve poter essere determinato in modo conforme ai postulati e vincoli dell'informazione contabile.

A tale proposito è stata prevista una checklist articolata in quattro sezioni interconnesse che costituiscono un percorso strutturato per l'analisi di tali requisiti, facilitando così l'attività di ricognizione delle immobilizzazioni materiali.

La prima sezione è finalizzata alla verifica dell'esistenza della condizione del «controllo» per il quale un'attività è definita come «risorsa attualmente controllata dall'amministrazione pubblica come risultato di un'operazione o altro evento passato».

Il controllo può derivare dall'esistenza di un diritto giuridico formale, per esempio titolo di proprietà, con-

tratto di concessione, contratto di comodato d'uso o altri titoli che attribuiscono la disponibilità esclusiva del bene, oppure da una situazione di fatto, anche in assenza di un titolo giuridico perfezionato.

In caso di gestione a una terza parte, come nei contratti di concessione, è necessario valutare quale soggetto esercita effettivamente il controllo sulla risorsa.

La seconda sezione è finalizzata a verificare che il bene costituisca un'effettiva risorsa accertandone la capacità di fornire un potenziale servizio o di generare benefici economici utili al conseguimento dei fini istituzionali dell'amministrazione.

La terza sezione è dedicata a stabilire se il bene può essere attendibilmente valutato, mentre la quarta ha lo scopo di guidare l'amministrazione nella corretta procedura di inventariazione del bene, distinguendo tra il requisito giuridico della proprietà e il criterio del controllo, per determinare in modo univoco se un bene debba o meno essere iscritto nell'inventario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO Si chiamano indicatori del “dominio istruzione e formazione” e la Campania si attesta a livello molto basso, si salva solo Avellino

Iscrizioni all'università, termometro per i Neet

NAPOLI. «Gli indicatori del dominio Istruzione e formazione posizionano la Campania su un livello di benessere quasi sempre più basso dell'Italia e del Mezzogiorno, con svantaggi più netti per il tasso di passaggio all'università e per la quota di giovani che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione (Neet); la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni è l'unica misura che supera entrambe le medie di confronto». È quanto si evince dalla seconda edizione del rapporto Istat BesT dove si delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane e per le rispettive province a partire dalla lettura integrata degli indicatori del Bes dei territori. All'interno della regione, spiega l'Istituto, «si possono notare differenze più o meno ampie, e per oltre la metà degli indicatori tutte le province campane registrano risultati inferiori alla media-Italia. Avellino mantiene il profilo migliore, riportando i risultati migliori per sei indicatori, due dei quali la collocano anche al di sopra della media Italia; la città metropolitana di Napoli mostra il profilo peggiore per lo stesso numero di misure, che la collocano al di sotto della media nazionale». In Campania, tuttavia, ancora il rapporto, «peggioramenti riguardano un numero maggiore di indicatori: ai tre per i quali, a livello nazionale e ripartizionale, non c'è ancora stato un recupero sufficiente questi il tasso di passaggio all'università che nell'ultimo anno nella regione è più basso rispetto al 2019 mentre è in crescita in Italia». L'unico netto vantaggio della Campania si rileva per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (98,3%) che, nonostante un calo diffuso rispetto al pre-pandemia, nel 2022 si mantiene superiore alla media-Italia (94,0) in tutte le province della regione.



Per le misure che rilevano la partecipazione ai percorsi formativi, i gap più rilevanti rispetto all'Italia e al Mezzogiorno si osservano per il tasso di passaggio all'università e per l'incidenza dei giovani Neet (15-29 anni). Il primo indicatore, che considera la quota di neodiplomati che

si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, nel 2022 in Campania si ferma al 39,2%, 12,5 punti percentuali in meno del dato italiano e 8,2 in meno del Mezzogiorno; neanche la provincia con il risultato migliore, ossia

Avellino (44,2%), supera la media della ripartizione. La riduzione è più marcata nella provincia di Salerno (-5,3 punti percentuali), che è anche la più sfavorita (36,5%).

L'incidenza dei Neet in Campania, nonostante il miglioramento rispetto al 2019, rileva ancora una chiara criticità: nel 2023 l'indicatore regionale è pari al 26,9%, circa 11 punti percentuali in più della media nazionale e di 2,2 punti superiore a quella del Mezzogiorno. L'incidenza dei giovani Neet scende al di sotto del valore della ripartizione nelle province di Avellino (18,7%, poco più alto della media-Italia) e Salerno (22,5%).

Si confermano valori più sfavorevoli della media-Italia, in questo caso allineati alla ripartizione di riferimento, per gli indicatori sul livello di istruzione. In Campania nel 2023 la quota di persone (25-64 anni) con almeno il diploma è al 56,8 per cento (65,5 in Italia e 57,7 nel Mezzogiorno), e la percentuale di

laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni, è pari al 25% (5,0 punti percentuali in meno del dato nazionale e 0,6 punti in più del Mezzogiorno). Entrambi gli indicatori mostrano un miglioramento rispetto alle variazioni medie in particolare per la quota di laureati che aumenta in Campania (4,1 punti percentuali in più rispetto al 2019) più che in Italia (2,6). Per entrambi gli indicatori la provincia di Avellino registra il risultato migliore e la città metropolitana di Napoli quello peggiore. Il divario fra i due territori è particolarmente ampio per la quota di persone con almeno il diploma, con Avellino (68,9%) che si colloca sopra la media-Italia e a una distanza di 15,6 punti da Napoli, e si riduce per la percentuale di laureati, che vede la città metropolitana campana (24,%) poco al di sotto del valore del Mezzogiorno (24,4) e a 4,4 punti di distanza da Avellino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SI TRATTA DI UNA SORTA DI MONITORAGGIO UTILE PER LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI. A NAPOLI GIÀ ESISTONO PROGRAMMI IN OGNI MUNICIPALITÀ

In un libro le proposte per il contrasto all'abbandono

NAPOLI. Un libro che presenta una proposta per il contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica per il protagonismo e l'autonomia dei ragazzi in una missione locale, un modello di intervento innovativo per prevenire e contrastare la dispersione scolastica degli studenti e di coloro che di fatto hanno già abbandonato e nei prossimi anni abbandoneranno gli studi obbligatori. È "Sentieri Ponti e Passerelle. Un progetto con i giovani espulsi dalla scuola realizzato a Napoli, Reggio Calabria e Messina" che è stato presentato dall'autore Giovanni Laino, vicepresidente dell'associazione Quartieri Spagnoli che ha guidato il progetto fi-

nanziato dalla "Impresa sociale con i bambini", che ha coinvolto 80 giovani fra i 15 e i 18 anni, esclusi dai percorsi scolastici. Il libro presenta gli esiti del progetto realizzato fra il 2021 e il 2024 nelle tre città del Sud. Un coordinamento operativo dentro e fuori le scuole, per evitare la cristallizzazione di condizioni di disagio e isolamento dei giovani e offrire, in modo molto personalizzato, ponti, sentieri e passerelle per sostenere la loro autonomia. «Speriamo - aveva detto Marco Rossi Doria - che le amministrazioni pubbliche riescano a recepire. Ci sono delle opportunità, perché tutte le Regioni hanno fondi per i Neet, devono saper de-

clinare per i Neet poveri e quindi questo diventa un modello per le pubbliche amministrazioni. Per il problema dei neet da diversi anni il Comune di Napoli già realizza un programma in ogni municipalità: il progetto "Dote Comune" che aggrega quindici ragazze/i in condizioni Neet miscelando formazione in aula e inserimento in tirocini. Nella II Municipalità "Dote comune" è fatto dall'Associazione Quartieri Spagnoli. Il libro tratta alcuni temi centrali ponendo delle domande: chi sono i giovani poveri che non studiano e non lavorano? Cosa si può fare con loro e per loro?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUOLO FONDAMENTALE DELLA FAMIGLIA IN UN REPORT CHE APPROFONDISCE LA CONDIZIONE DEI GIOVANI CHE NON STUDIANO E NON LAVORANO IN CAMPANIA

Il titolo di studio della madre influenza la vita scolastica

NAPOLI. Il titolo di studio della madre è un importante fattore protettivo che tutela i figli dal rischio di incorrere nella condizione di Neet, i giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi formativi.

Dati alla mano, nelle famiglie campane la quota di Neet nella fascia 15-34 anni è del 53,9% quando la madre ha la licenza elementare, scende al 32,6% quando ha la licenza media, per poi diminuire ulteriormente al 17,4% con il diploma e raggiungere il 9,6% - se la madre è laureata o ha un titolo post-universitario.

È quanto emerge dallo studio “Neet, giovani non invisibili: sfide e risposte per attivare le risorse del futuro”, il primo rapporto di analisi e advocacy del progetto Dedalo - Laboratorio permanente sul fenomeno Neet, realizzato da Fondazione Gi Group in partnership con l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, in collaborazione con ZeroNeet - il programma di contrasto al fenomeno dei Neet promosso da Fondazione Cariplo - e Fondazione Compagnia di San Pao-

lo. Ma come si spiega questa correlazione? «Il titolo di studio della madre ha una funzione protettiva rispetto alla condizione di Neet perché contribuisce a ridurre il peso delle norme sociali che ancora oggi attribuiscono alle donne il principale carico di cura e lavoro domestico, favorendo percorsi professionali più stabili. Crescere in una famiglia in cui la madre ha almeno il diploma significa disporre non solo di maggiori risorse economiche, ma anche di competenze culturali e reti di orientamento che aiutano i figli a compiere con più consapevolezza la transizione dalla scuola al mercato del lavoro» - spiega Chiara Violini, presidente di Fondazione Gi Group.

Lo studio approfondisce la condizione dei Neet anche a livello regionale. Una delle sue peculiarità è l'aver ampliato la fascia d'età della popolazione oggetto d'indagine da 15-29 anni a 15-34 anni, così da cogliere ancora più in profondità la condizione di vulnerabilità delle nuove generazioni considerando i tempi più lunghi con cui molti

ragazzi e ragazze completano gli studi e raggiungono le tappe chiave dell'età adulta. Scorrendo i dati dell'analisi, più di un giovane su tre (29%) tra i 15 e i 34 anni non studia, non lavora e non è inserito in programmi formativi. Questa condizione riguarda soprattutto la componente femminile, dove la quota raggiunge il 31,9%, cinque punti percentuali in più rispetto ai maschi, tra i quali si registra un valore del 26,2%.

Un ulteriore dato di rilievo emerge sotto il profilo anagrafico: l'incidenza dei Neet in Campania infatti cresce con l'età, passando



dal 10,2% nella fascia 15-19 anni, al 28,2% tra i 20-24enni, al 36% nella fascia 25-29, fino al picco del 40,6% tra i 30-34enni, trend che conferma una condizione di vulnerabilità trasversale a una fetta rilevante della popolazione giovanile della regione.

«Come persone, professionisti e come Paese non possiamo permetterci di voltare lo sguardo di fronte alla dispersione del potenziale delle nuove generazioni, compromettendo le possibilità di sviluppo dell'intera società. In questa direzione, Dedalo è un progetto unico nel suo genere che istituisce in Italia un Osservatorio e Laboratorio permanente per studiare e comprendere le cause profonde del loro allontanamento dai percorsi scolastici, formativi e dal mondo del lavoro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA Applausi in aula dalla maggioranza, dall'opposizione cartelli «No a pieni poteri». Meloni: «Traguardo storico»

Magistrati, separazione carriere è legge

Ok in Senato a Ddl Nordio in quarta lettura: ora referendum costituzionale. Il Guardasigilli: «A marzo-aprile»

DI MAURO MASSA

ROMA. Magistratura, la riforma sulla separazione delle carriere è stata approvata definitivamente dall'aula del Senato. Il disegno di legge costituzionale ha avuto 112 voti favorevoli, 59 contrari e 9 astensioni. Il voto è il quarto e ultimo passaggio parlamentare, come previsto dalla Costituzione. «Con l'approvazione in quarta e ultima lettura della riforma costituzionale della giustizia, compiamo un passo importante verso un sistema più efficiente, equilibrato e vicino ai cittadini - ha scritto su X la premier **Giorgia Meloni** -. Un traguardo storico e un impegno concreto mantenuto a favore degli italiani. Governo e Parlamento hanno fatto la loro parte, lavorando con serietà e visione. Ora la parola passerà ai cittadini, che saranno chiamati ad esprimersi attraverso il referendum confermativo. L'Italia prosegue il suo cammino di rinnovamento, per il bene della Nazione e dei suoi cittadini. Perché un'Italia più giusta è anche un'Italia più forte».

I senatori del Pd, del M5s e di Avs hanno protestato contro l'approvazione della riforma mostrando cartelli con la scritta "No ai pieni poteri". Nello schieramento opposto, dai banchi del centrodestra si sono sentiti applausi subito dopo il voto. L'obiettivo della riforma è quello di separare le carriere dei magistrati requirenti e giudicanti. A tal fine viene prevista una riforma del Consiglio superiore della magistratura (Csm) con due diversi organi di autogoverno. Ma l'iter della ddl, voluto dal ministro **Carlo Nordio**, non si conclude con il via libera dei senatori e il governo per portare a casa il risultato dovrà prepararsi al referendum, chiedendo al popolo di approvare o respingere la separazione delle carriere. Una legge costituzionale segue un procedimento diverso rispetto a una legge ordinaria e il ddl in questione è stato votato sia alla Camera che in Senato dalla maggioranza assoluta dei parlamentari,



non dalla maggioranza dei due terzi che rappresenta il quorum necessario per evitare la consultazione popolare attraverso referendum confermativo. In merito alla data del referendum «notizie specifiche non è possibile darne, perché - ha spiegato il Guardasigilli - ci sono degli step disciplinati dalla legge. Noi chiederemo subito,

proprio come maggioranza, il referendum perché sappiamo che una materia così delicata va sottoposta al giudizio popolare, al quale noi ovviamente ubbidiremo. I tempi sono tre mesi più sessanta giorni, non entro nei dettagli, in sostanza credo che tra marzo e aprile arriveremo al referendum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BOCCIATURA DEL PIANO FINANZIARIO DELL'OPERA

Ponte sullo Stretto, governo va avanti: «Risponderemo a rilievi Corte dei conti»

ROMA. Vertice di urgenza di governo ieri mattina a Palazzo Chigi sul Ponte sullo Stretto, dopo la bocciatura della Corte dei conti al progetto. Palazzo Chigi spiega che «all'esito della riunione, si è convenuto di attendere la pubblicazione delle motivazioni della delibera adottata ieri (mercoledì, ndr) dalla Corte dei Conti. Solo dopo averne esaminato nel dettaglio i contenuti, il Governo provvederà a replicare puntualmente a ciascun rilievo, utilizzando tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento. Rimane fermo l'obiettivo, pienamente condiviso dall'intero Esecutivo, di procedere con la realizzazione dell'opera». In una nota, la Corte dei conti sottolinea che «tramite la Sezione di controllo di legittimità» si è espressa «su profili strettamente giuridici della delibera Cipess, relativa al Piano economico finanziario afferente alla realizzazione del 'Ponte sullo Stretto', senza alcun tipo di valutazione sull'opportunità e sul merito dell'opera». Si ricorda inoltre che «Il rispetto della legittimità è presupposto imprescindibile per la regolarità della spesa pubblica, la cui tutela è demandata dalla Costituzione alla Corte dei Conti».

DECISIONE STORICA COMUNICATA POCHÉ ORE PRIMA DEL VERTICE CON XI JINPING: È UN MESSAGGIO LANCIATO A MOSCA

Usa, Trump annuncia la ripresa dei test sulle armi nucleari

WASHINGTON. Il presidente americano **Donald Trump** (nella foto) ha annunciato sul suo social "Truth" di aver ordinato al Dipartimento della Guerra (ex Dipartimento della Difesa) di riprendere immediatamente test di armi nucleari statunitensi su base paritaria rispetto a Cina e Russia. L'annuncio è arrivato poche ore prima dell'incontro bilaterale con il Presidente cinese **Xi Jinping** in Corea del Sud. La decisione di Trump segue una serie di test russi di sistemi d'arma nucleari avvenuti nelle ultime settimane. La Russia ha annunciato mercoledì di aver lanciato con successo il drone sottomarino nucleare Poseidon, dotato di reattore atomico e capacità di trasportare testate nucleari. Secondo **Vladimir Putin**, il reattore che alimenta il Poseidon sarebbe 100 volte più piccolo di quelli installati sui sottomarini convenzionali. Pochi giorni prima, Mosca aveva rivendicato il test del missile da crociera Burevestnik, capace secondo fonti russe di volare per circa 14.000 chilometri. Questi



test hanno suscitato condanne internazionali, inclusa quella dello stesso Trump che li aveva definiti inappropriati in un momento in cui sta cercando di spingere il Cremlino verso negoziati per porre fine all'invasione dell'Ucraina. Gli Stati Uniti hanno interrot-

to i test 'esplosivi' di armi nucleari nel 1992. Continuano invece a testare sistemi di lancio - inclusi missili balistici intercontinentali, sottomarini e bombardieri - utilizzando armi simulate. La Casa Bianca non ha fornito chiarimenti immediati su cosa intendesse Trump: se test di detonazioni nucleari vere e proprie o test di sistemi a propulsione nucleare e vettori capaci di trasportare testate. Durante il volo di ritorno dalla Corea del Sud, Trump ha confermato: «Non facciamo test. Li abbiamo interrotti anni fa, molti anni fa, ma dato che altri fanno test, penso sia appropriato che lo facciamo anche noi». Ha aggiunto che verrà fatto un annuncio sui test senza però fornire ulteriori dettagli. L'annuncio di Trump è arrivato in un momento particolarmente delicato, proprio prima dell'incontro con Xi Jinping. Eppure nessuna delle due parti sembra aver sollevato la questione delle armi nucleari, stando alle dichiarazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAID CONTRO LE CENTRALI ELETTRICHE, BLACKOUT IN TUTTO IL PAESE. SONO ALMENO 15 I FERITI A ZAPORIZHZIA, DI CUI 5 BAMBINI. DUE LE VITTIME

Massiccio attacco russo sull'Ucraina, Zelensky: «Utilizzati 650 droni e 50 missili»

KIEV. Un massiccio attacco russo con missili e droni contro le infrastrutture energetiche ucraine ha portato a diversi blackout in tutto il Paese. Lo ha reso noto l'operatore statale della rete energetica Ukrenergo. Le forze di Mosca hanno colpito nella notte tra mercoledì e giovedì le centrali termoelettriche in varie regioni dell'Ucraina, ha aggiunto Dtek, la più grande compagnia energetica privata dell'Ucraina, spiegando che l'attacco - il terzo in un mese contro le centrali dell'azienda - ha causato incendi e danneggiato molti impianti elettrici. Durante la notte sono stati diramati allarmi antiaerei in tutto il Paese, con l'aeronautica militare ucraina che ha monitorato droni di tipo Shahed, missili da crociera, ba-

listici e ipersonici Kinzhal. «Le operazioni di emergenza e soccorso sono ancora in corso in molte delle nostre regioni, dopo l'attacco russo di ieri sera. Si è trattato di un attacco complesso e combinato: il nemico ha utilizzato più di 650 droni e oltre 50 missili di vario tipo, inclusi quelli balistici e aerobalistici. Molti sono stati abbattuti, ma purtroppo ci sono stati anche colpi andati a segno», ha scritto su X il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**. «A Zaporizhzhia sono stati danneggiati normali edifici residenziali e un dormitorio è stato distrutto - prosegue il capo dello Stato - Decine di persone sono rimaste ferite in questo attacco, tra cui cinque bambini. Tragicamente, due persone sono rimaste uccise. Le mie condo-

glianze alle loro famiglie e ai loro cari. Le operazioni di soccorso continuano. A Ladyzhyn, un bambino di sette anni è rimasto gravemente ferito. Ci sono stati anche molti attacchi vili contro impianti energetici e contro i civili in tutte le regioni: Vinnytsia, Kiev, Mykolaiv, Čerkasy, Poltava, Dnipro, Černihiv, Sumy, Ivano-Frankivsk e Leopoli. Tutti i servizi necessari sono dispiegati sui siti. È necessario fare tutto il possibile per ripristinare la fornitura di energia elettrica e acqua il più rapidamente possibile ovunque sia stata interrotta». Zelensky in un post ha poi ribadito che le sanzioni contro le compagnie petrolifere russe stanno funzionando, Mosca rischia perdite fino a 50 miliardi di dollari l'anno. .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO TREMA La donna spacciava per conto dei Calajò. Con Nazzareno e Luca in carcere gestiva la vendita di cocaina

Arrestata "la Nera", fra i clienti giudici e avvocati

MILANO. Katia Adragna, detta "la Nera", 46 anni, avrebbe creato e diretto una specifica cellula dell'organizzazione malavitoso chiamata "la Nuova Barona" - dal nome del quartiere popolare milanese e i cui vertici della famiglia Calajò, tra cui Nazzareno e Luca, sono già in carcere - per continuare a vendere cocaina in supplenza degli arrestati. E l'avrebbe fatto coordinando spacciatori che nelle conversazioni intercettate erano chiamati "glovo", perché per le operazioni di capillare cessione di cocaina si camuffavano da rider. Lo si legge nell'ordinanza firmata dalla gip di Milano Mariolina Panasiti su richiesta dei pm della Dda Francesco De Tommasi e Gianluca Prisco. Ordinanza che ha portato in carcere la donna e altre 18 persone. Dalle intercettazioni risulta, ad esempio, che "la Nera" era contraria ad agevolazioni sul prezzo della droga, anche per i clienti, perché «doveva ottenere i guadagni necessari al sostentamento della propria famiglia». E diceva: «Io ci mangio di questo. È per portare da mangiare



alla mia famiglia». La donna aveva l'incarico di incassare i proventi illeciti per conto di Luca Calajò, nipote di "Nazza". Le basi logistiche, in cui si rifornivano gli spacciatori, erano in due appartamenti in via Depretis e in via Lope de Vega. Lei riceveva direttamente da Luca Calajò le direttive per la gestione dei contatti con i clienti. E si avvaleva per organizzare la "cellula" di vecchi e nuovi affiliati.

Con l'ordinanza sono finite in carcere altre quattro donne della presunta associazione, tra cui Federica Mastrapasqua, che nella "struttura" diretta da Adragna avrebbe avuto il ruolo di pro-

cacciare i clienti e si occupava, secondo l'accusa, di trasporto, stoccaggio, confezionamento e vendita della droga nel quartiere Barona e in altre aree di Milano. Stava principalmente nel "punto vendita", ossia l'appartamento di via Lope de Vega. In un quaderno rosso e in un'agenda, sequestrati ad Adragna nelle perquisizioni del 26 aprile 2023, è stata trovata la programmazione delle attività: dai nomi dei "corrieri (glovo)" ai clienti con indicata la grammatura e i soldi pagati anche con "ricariche su postpay", poi le «quantità di dosi disponibili nella centrale operativa (Cassa, Cofanetto)», le quantità di dosi

«assegnate ai 'glovo'», i nomi o soprannomi di questi ultimi, come "I" come Indiano, "G" di Gino. Ma anche le spese di gestione per i rifornimenti di carburante e per le retribuzioni dei corrieri, pagati o cash o con dosi di cocaina.

Katia Adragna, avrebbe avuto tra i suoi contatti anche "dei clienti importanti", che indicava essere avvocati, giudici, politici. Lo si legge nell'ordinanza di custodia cautelare. In particolare, risulta che il fratello della 46enne, intercettato mentre parlava nella sua auto con la fidanzata, spiegava che la sorella "aveva eliminato, nell'ottobre 2024, dopo la spedizione dell'avviso di conclusione indagini nei confronti di alcuni personaggi a lei vicini "tutti" i contatti presenti nella rubrica del suo telefono, ad eccezione dei contatti dei clienti importanti, in quanto «avrebbero potuto tornare utili». Intercettato il fratello della 46enne diceva: «... ma perché sopra c'ha gli avvocati, politici quindi c'ha tutte persone che a noi ci possono servire».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO DELLA SANITÀ

Demenze precoci, in Italia ne soffrono 24mila persone

ROMA. Le demenze a esordio precoce, che colpiscono persone con età inferiore ai 65 anni, rappresentano un'emergenza socio-sanitaria per le differenti necessità dei pazienti, che in Italia si stima siano 24mila, e dei loro caregiver rispetto a quelli con demenza insorta in età più avanzata. Se ne è parlato durante un evento nella sede dell'Istituto Superiore di Sanità, introdotto dalla proiezione del film "Per Te", appena presentato alla Festa del Cinema di Roma, ispirato alla storia vera di Paolo Piccoli, affetto da questa patologia, e della sua famiglia, e seguito da una tavola rotonda sul tema. Si stima oggi che in Italia vi siano circa 1.200.000 casi di demenza nella fascia di età uguale o superiore ai 65 anni (di cui 550-660 mila casi di Malattia di Alzheimer) e circa 24mila casi di demenza giovanile compresi nella fascia di età 35-64 anni. Complessivamente, se si considera che accanto a queste persone vivono circa 4 milioni di familiari, è possibile stimare che circa il 10% della popolazione italiana si trovi ad affrontare questa condizione, definita dall'Oms una priorità mondiale di salute pubblica. «Numeri che ci ricordano - ha affermato il presidente dell'Iss Rocco Bellantone - che questo problema tocca tutte le famiglie. Oltre alla ricerca quindi, che anche in questo Istituto portiamo avanti, è fondamentale anche la sensibilizzazione sul tema. Per questo per la prima volta abbiamo aperto le porte dell'Istituto alla proiezione di un film, che è uno strumento potente, capace di toccare nel profondo e modificare la sensibilità del pubblico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA SOTTO CHOC Apparecchi trovati nei bagni e nelle camere da letto. Si indaga sull'uso dei filmati

Inquilini spiati con telecamere, denunciato proprietario

L'AQUILA. È stato denunciato il proprietario di alcuni immobili a L'Aquila nei quali sono state trovate, dopo attente perquisizioni della polizia, telecamere nascoste in bagno e nelle camere da letto degli inquilini.

La polizia tre giorni fa si era attivata prontamente dopo la segnalazione arrivata dall'Ufficio denunce della Questura, dove una ragazza aveva presentato un esposto perché aveva trovato, per puro caso, una micro telecamera, con trasmettitore wireless, celata nello specchio del bagno dell'abitazione dove vive in affitto, in un condominio della periferia Ovest del capoluogo abruzzese.

Dopo un'attenta valutazione dei fatti raccontati, e dopo aver presentata in procura una richiesta di decreto di perquisizione anche informatica, accolta dal magistrato di turno, a carico del proprietario di casa e di tutti gli appartamenti del condominio, nella stessa giornata di lunedì scorso gli agenti hanno dato corso alle perquisizioni.

Sul cellulare dell'uomo è così risultata installata un'applicazione che gli permetteva di gestire e visualizzare le telecamere installate nel bagno della ragazza e le telecamere, numerose, piazzate negli altri appartamenti.

Pertanto il magistrato inquirente e gli investigatori hanno deciso di estendere le perquisizioni in tutti le abitazioni dello stabile, di cui l'uomo aveva

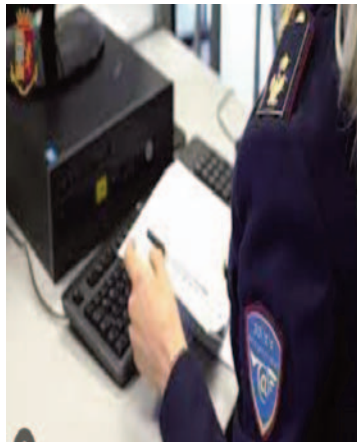
la disponibilità e occupate da altri affittuari, dove, a conferma delle ipotesi investigative, venivano individuate decine di micro telecamere nei rispettivi bagni.

Ulteriori telecamere, ancora negli imballaggi e pronte per essere installate, sono state rinvenute nell'auto, nell'abitazione e nel garage in uso all'uomo, unitamente a ottantamila euro in contanti, ritenuti proventi delle attività illecite.

L'uomo, un aquilano di 56 an-

ni, deve rispondere di interferenza illecita nella vita privata, anche se non si esclude che le successive risultanze investigative possano aggravare la sua posizione in quanto sono in atto verifiche per capire se questi video sono stati tenuti a disposizione dell'uomo o non solo. L'attività investigativa procede anche per accertare se le registrazioni siano state effettuate a carico anche di altri inquilini in anni precedenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIP HA DISPOSTO IL SEQUESTRO DI UNA CONVERSAZIONE PRIVATA FRA L'EX MINISTRO E LA MOGLIE

Audio Sangiuliano, indagata Boccia e giornalista di una testata online

NAPOLI. Maria Rosaria Boccia è indagata per interferenze illecite nella vita privata dell'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Il Giudice per le indagini preliminari ha disposto il sequestro preventivo di un file audio relativo a una conversazione privata, tra Sangiuliano e la moglie, dai profili social di Boccia e della testata online Anteprima24. Il provvedimento, con la contestuale rimozione del file, è stato eseguito dai carabinieri nell'ambito della nuova inchiesta aperta dal Pm di piazzale Clodio a seguito di un esposto presentato dall'ex ministro. Nel procedimento, Boccia è indagata, in concorso Carlo Tarallo, giornalista della testata online, per l'ipotesi di interferenze illecite nella vita

privata, nell'ambito di fatti avvenuti ad agosto. Nel frattempo, è stata fissata per il prossimo 9 febbraio l'udienza preliminare del procedimento, coordinato dal procuratore aggiunto Giuseppe Cascini e dalle sostitute procuratrici Giulia Guccione e Barbara Trotta, nato da un esposto presentato da Sangiuliano. I reati contestati a Boccia sono stalking aggravato, lesioni, interferenze illecite nella vita privata, diffamazione e una contestazione relativa a false dichiarazioni nel curriculum in relazione all'organizzazione di eventi. Lo scorso anno, Boccia fu oggetto di un'altra perquisizione da parte dei carabinieri, i quali sequestrarono materiale informatico, inclusi i suoi telefoni.

L'audio della conversazione «è un servizio di Report andato in onda l'anno scorso», dice Anteprima 24, e «il dottor Tarallo non è mai stato in possesso del frammento trasmesso nel corso dell'intervista. Durante la perquisizione, è stato intimato al sito di cancellare dai nostri profili social parte dell'intervista realizzata nel mese di agosto alla Boccia», e i carabinieri hanno acquisito del materiale audio-video. «Sono allibito - è il commento di Carlo Tarallo - sia dall'approssimazione della denuncia, sia soprattutto dal fatto che nel 2025 in Italia un giornalista si ritrovi interrogato per avere semplicemente condotto un'intervista a un personaggio pubblico è poco».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA Sotto la lente della Corte dei Conti un danno erariale da 5,7 milioni di euro: in aula sette ex manager della partecipata

Sprechi in Sma Campania, via al processo

NAPOLI. Ammonterebbe a circa 5,7 milioni di euro il danno erariale che sarebbe stato provocato alla società in house della Regione Campania e di cui dovranno rendere conto sette persone, tra ex amministratori e dipendenti destinatari di un atto di citazione in giudizio della procura regionale della Corte dei conti della Campania.

Si tratta degli ex amministratori unici Ciro De Leo, Raffaele Scognamiglio e Giuseppe Esposito; dell'ex consigliere delegato Lorenzo Di Domenico; dell'ex dirigente Cosimo Silvestro; dell'ex financial manager Roberto Iavarone e dell'addetto alla contabilità e bilancio Ernesto Tartaglione, tutti finiti al centro di un'indagine dei militari del Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli coordinata dal procuratore regionale Antonio Giuseppone, dal vice procuratore generale Davide Vitale e dal sostituto procuratore Flavia Del Grosso. Secondo quanto emerso dagli accertamenti si sarebbero resi pro-



tagonisti di vere e proprie spese personali ingiustificate utilizzando le carte prepagate della società, destinate a far fronte alle spese urgenti dell'ente, come gli interventi di manutenzione improcrastinabili. E, invece, per gli inquirenti, quelle prepagate sarebbero servite anche per soddisfare esigenze personali, per esempio per acquistare prodotti su Amazon e musica su Spotify. Il danno erariale stimato sarebbe stato accumulato in un decennio, dal 2012 al 2022 e le pre-

pagate rappresentano solo una piccola parte degli sperperi conteggiati dai pm per i quali gli ex dirigenti e dipendenti della Sma utilizzavano con leggerezza i soldi pubblici.

L'analisi dei presunti sprechi effettuata dai finanziari è suddivisa in capitoli d'indagine, come quello da oltre 3,6 milioni di euro riguardante le progressioni ingiustificate di carriera e i conseguenti aumenti di stipendio attraverso i cosiddetti superminimi, per gli inquirenti concessi

praticamente a pioggia. Poi ci sono i noleggi delle vetture e le spese per la telefonia fissa e mobile, pagati a prezzi maggiorati perché affidati direttamente ai fornitori senza alcuna gara aderendo alla convenzione Consip, in aperta violazione delle normative. Sprechi si sarebbero verificati, per esempio, nei noleggi a lungo termine e poi c'è anche il caso di un doppio pagamento finito sotto la lente della Corte dei Conti: per il medesimo contratto di noleggio mensile, per lo stesso periodo e per la medesima vettura, infatti, la fattura è stata pagata due volte. Tra le spese inammissibili scovate dagli investigatori contabili ci sono anche quelle per i ristoranti, non legate a eventi specifici. Gli inviti a dedurre notificati dai finanziari nel novembre 2024 riguardavano anche l'ex presidente del Cda Giuseppe Cammarota e il responsabile dell'impianto di depurazione di Napoli Est Luigi Riccardi i quali, nel frattempo, hanno però deciso di sanare la propria posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE A SALERNO

Giochi fuorilegge, negozi al setaccio: scatta il sequestro

SALERNO. In occasione della ricorrenza di halloween, il Nas carabinieri di Salerno ha intensificato i controlli riguardanti maschere, costumi, lanterne, decorazioni, giocattoli, potenzialmente pericolosi per la salute dei consumatori. In particolare, in tre esercizi commerciali tra Salerno e la Valle dell'Irno, sono stati sottoposti a sequestro amministrativo oltre mille articoli risultati privi dei requisiti previsti dalla normativa nazionale ed europea, con particolare riferimento alla carenza di informazioni minime previste a garanzia degli acquirenti. L'assenza di etichette e certificazioni viola il Codice del Consumo, espone a seri rischi per la salute, in particolare per i bambini, e crea concorrenza sleale a scapito delle aziende oneste. Per le violazioni rilevate, sono state contestate sanzioni amministrative pari a circa seimila euro e i titolari delle aziende sono stati segnalati alle competenti autorità amministrative. Oltre a costituire un pericolo per la salute pubblica, se immessa sul mercato, la merce avrebbe fruttato tremila euro di guadagno.

IL CASO Gli esercenti contro la chiusura di via Gasparri: «Minore affluenza e affari in picchiata del 30%»

Ztl a Caserta, commercianti in rivolta

CASERTA. Revoca della ztl in via Gasparri nei pressi della Reggia di Caserta, rimodulazione degli orari nelle altre strade del centro, riapertura dei parcheggi. Sono alcune delle istanze che arrivano dal mondo del commercio e in particolare dagli operatori di bar e ristoranti che lavorano nel centro storico del capoluogo casertano. E che denunciano un calo del 30% dell'affluenza e degli incassi per effetto del dispositivo che limita la circolazione dei veicoli durante la settimana.

«Non si comprende il senso dell'attivazione della ztl nelle ore serali durante i giorni feriali - fa notare Rossella Izzo, titolare del Gran Caffè Margherita in piazza Dante - soprattutto in vista della stagione invernale che certo non incoraggia a passeggiare. E anche alla luce della chiusura degli unici due parcheggi presenti in



zona, vale a dire l'ex caserma Pollio e quello interrato di piazza Carlo di Borbone. Bene la pedonalizzazione in via Mazzini, considerata la strada dello shopping, ma che senso ha vietare l'accesso nelle altre strade che durante la settimana, di sera, sono poco trafficate. Così si rischia soltanto di desertificare il centro storico, penalizzando la categoria». «Ho fatto un investimento

importante per rinnovare il locale - spiega Alfonso Bruno, titolare del bar pasticceria Benefico in piazza Duomo - perché ho sempre creduto al potenziale offerto dalla città ma confesso che, se continuo così, sarò costretto a ridurre il personale. La ztl attiva per quasi tutto il giorno, durante tutta la settimana, in via Pollio, penalizza fortemente l'attività soprattutto nei giorni di pioggia. Se

il bar ha dovuto fare i conti con un calo del 30%, la pasticceria, peraltro storica, ha perso addirittura il 50% dei clienti che l'affollavano la domenica mattina. Non demonizzo la ztl, ma credo che l'attivazione abbia senso soltanto di sera e solo nei fine settimana. Negli altri giorni non ha motivo di esistere e non ne beneficia nessuno».

«Il mio locale si trova all'inizio del corso Trieste - dice Marco Nobis del Bufala bar - e via Gasparri è l'unica strada di accesso, non ci sono alternative, peccato però che sia chiusa proprio negli orari per noi più produttivi, quelli in cui sarebbe utile invece agevolare l'accesso dei clienti, non ostacolarlo. Bene farebbe il Comune a eliminare la ztl sia sul corso Trieste che in via Gasparri e a rivedere gli orari di attivazione nelle strade limitrofe».

TRUFFA AD AVELLINO

Prova a raggirare un automobilista, 29enne in arresto

AVELLINO. I poliziotti della squadra volante di Avellino hanno arrestato un pregiudicato 29enne del posto che ha tentato un'estorsione in danno di un automobilista. L'aguzzino, dopo aver affittato un'auto grazie alla compiacenza di altra persona, sul raccordo Av-Sa ha affiancato l'ignaro automobilista e dopo averlo costretto a fermarsi con la "truffa dello specchietto" ha tentato di estorcergli del denaro, riferendo di aver subito un danno al suo veicolo. Non riuscendo ad ottenere nell'immediatezza la somma richiesta, lo ha minacciato simulando di possedere un'arma; l'automobilista impaurito si è allontanato rapidamente telefonando al 113. I poliziotti si sono portati nel luogo segnalato e subito dopo lo hanno rintracciato ad alcuni chilometri il pregiudicato che, occultata l'auto, ha provato ad allontanarsi a piedi. Lo stesso è stato trovato in possesso delle chiavi dell'autovettura e pertanto è stato tratto in arresto per tentata estorsione. Il pregiudicato stamane è stato condotto in Tribunale e allo stesso è stata applicata la misura cautelare degli arresti domiciliari.

LA STORIA La donna si è rifugiata in una scuola di San Felice a Cancellò, lo stalker è stato denunciato

Il marito la pedina, salvata dalle maestre

CASERTA. Grande dimostrazione di coraggio da parte delle insegnanti e delle collaboratrici scolastiche di un istituto di San Felice a Cancellò, in provincia di Caserta, dove, nei giorni scorsi, una giovane donna, madre di due bambine di cinque e sei anni, in fuga dal marito violento, si è presentata chiedendo aiuto. La donna, in lacrime e ancora in evidente stato di choc, si è presentata all'ingresso della

scuola chiedendo alle collaboratrici scolastiche di entrare, raccontando di temere per la propria vita. Le operatrici, comprendendo immediatamente la gravità della situazione, hanno messo la donna in sicurezza chiudendo il cancello e impedendo all'uomo di raggiungerla. Nel frattempo è stato allertato dell'accaduto il 112: sul posto sono intervenuti così i carabinieri della stazione di San Felice a Cancellò, che

hanno bloccato l'aggressore e avviato le procedure previste dal Codice Rosso. L'uomo è stato denunciato per maltrattamenti in famiglia. L'intervento del personale scolastico è stato gestito con grande professionalità e sensibilità, riuscendo a garantire la sicurezza della donna e la serenità dei bambini presenti. La giovane madre e le sue due figlie sono ora al sicuro in una struttura protetta, dove



riceveranno assistenza e supporto. L'uomo è stato denunciato e la sua posizione è ora al vaglio della Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli cronaca

LOMAGGIO AL PIBE DE ORO Il 3 novembre 1985 Maradona segnò calciando da una distanza brevissima nella porta di Tacconi ed entrò nella storia

Un murale per i quarant'anni della "punizione" che incantò il mondo

NAPOLI. La punizione del secolo, calciata da Diego Armando Maradona contro la Juventus, compie 40 anni. Lunedì alle ore 19,30 il Napoli Club Maddaloni Partenopea, per celebrare questa data così significativa per il calcio e per i tifosi azzurri, presenterà il murale fatto realizzare per celebrare uno dei gesti più iconici del Pibe de oro. Era infatti il 3 novembre 1985 quando Maradona segnò su punizione, calciando da una distanza brevissima dalla porta difesa da Tacconi e con una barriera posta praticamente a ri-



dosso del punto di battuta. Il Napoli Club 'Maddaloni Partenopea', in occasione del quarantennale della punizione del secolo, incontrerà cittadini e tifosi e per l'occasione verrà presentato anche il libro "Napoli sulla Pelle" scritto da Paolo Trapani ed edito da Iuppiter Edizioni. "L'identità azzurra della città e l'amore per la maglia del Napoli" è il titolo del convegno che si svolgerà insieme alla cerimonia di presentazione del murale di Maradona e del

libro di Trapani. «Tanto gli faccio goal lo stesso»: è la frase di Diego Armando Maradona passata alla storia e raccontata dai compagni di squadra. Vicino al Pibe de Oro, sul punto di battuta, fu Eraldo Pecci a toccare appena il pallone della famosa punizione assegnata in area di rigore. Lunedì a fare gli onori di casa sarà Carlo Di Vico, fondatore e presidente del Napoli Club 'Maddaloni Partenopea'. Con lui ci saranno anche Alfonso Buonagura, docente di scienze motorie, Paola Morra Maradona, moglie dello scomparso Hugo Maradona, e Claudio Petito, art director che ha realizzato il murale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre milioni per la nuova videosorveglianza e 248 telecamere aggiuntive

In Commissione il progetto e la specifica di manutenzione e ammodernamento. Potenziamento degli "occhi" ai Camaldoli

NAPOLI. Una seduta di commissione è stata dedicata interamente all'aggiornamento sullo stato dei sistemi di videosorveglianza in città. A Napoli sono attualmente operative circa 950 telecamere e lettori ottici di targhe, frutto di progetti finanziati nel tempo da Comune, Regione e Ministero dell'Interno, ha spiegato l'amministrazione. Dopo anni in cui la principale criticità era la mancanza di fondi per la manutenzione, hanno spiegato dall'assessorato Polizia Municipale e Legalità, il ministero dell'Interno si è fatto carico dei costi di gestione e riparazione di tutti gli apparati esistenti, garantendone il pieno funzionamento. Il Comune di Napoli ha, inoltre, ottenuto 3 milioni di euro complessivi per potenziare la rete cittadina. Nello specifico, ha illustrato l'Amministrazione, si tratta di 2 milioni dal Fondo Sicurezza per l'installazione di 248 nuove telecamere, di cui 137 lettori automatici di targhe, in fase di aggiudicazione definitiva; a questi si aggiungono 1 milione dal Poc per ulteriori installazioni già in gara e 500mila euro da un protocollo tra Ministero dell'Interno e Regione Campania, destinati a un nuovo impianto nel-



la zona dei Camaldoli, area ritenuta strategica per il contrasto ai furti in abitazione. Le telecamere installate con fondo ministeriale saranno affidate a un nuovo gestore, a seguito della gara in corso, che dovrebbe subentrare a partire da gennaio. Per le telecamere acquistate con i finanziamenti del Fondo Sicurezza del Comune, il contratto sarà sottoscritto entro la fine di novembre. Infine, per le telecamere finanziate con i fondi Poc, la procedura di gara è già stata avviata. Il

Comune si è impegnato a garantire con risorse proprie la manutenzione ordinaria e straordinaria per almeno cinque anni per evitare nuovi malfunzionamenti e assicurare la continuità operativa del sistema.

Le nuove installazioni, invece, riguarderanno aree considerate prioritarie dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, individuate tra le cosiddette "zone rosse", dove vi è maggiore incidenza dei fenomeni criminali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E SIGLE D'ACCORDO

Tensione Ncc-Taxi, in prefettura un "tavolo" contro gli irregolari

NAPOLI. Come chiesto la prefettura ha organizzato ieri una riunione per affrontare il tema degli scontri tra Ncce la categoria dei tassisti. Il presidente di Confesercenti Napoli e Campania, Vincenzo Schiavo, aveva chiesto un incontro con il Prefetto Michele Di Bari proprio per trovare una soluzione condivisa. Alla riunione, oltre ai vertici di Confesercenti/Federnoleggio di Napoli, sono state convocate anche tutte le sigle sindacali dei taxi e degli autonoleggi. «Ringrazio vivamente il nostro Prefetto- ha commentato Vincenzo Schiavo- che al solito si è dimostrato disponibile e sempre molto attento alle istanze di Confesercenti e dei suoi associati. Di Bari ha assunto l'impegno di costituire un tavolo permanente nel quale la priorità è quella di portare avanti una concreta lotta all'abusivismo, che è il vero nodo della questione. Quello che è successo nei giorni scorsi, con i tassisti che hanno attaccato gli Ncc, è stato uno sgarbo sbagliato, anche perché il vero problema è costituito proprio da coloro che svolgono un'attività abusiva di trasporto di persone e turisti, sono i tassisti abusivi senza licenza, o quelli corrotti che collaborano con tali abusivi. Tutti questi "irregolari" devono essere lontani dalle nostre federazioni e dai nostri imprenditori. Confesercenti Napoli e Federnoleggio- ha concluso il presidente - forniranno maggiori e più dettagliate informazioni alle Prefettura sugli abusivi. Il Tavolo permanente di monitoraggio e ascolto nella lotta all'abusivismo sarà uno strumento fondamentale anche per controllare ed eventualmente sanzionare tutte le strutture ricettive che si servono degli irregolari». All'incontro ha partecipato anche l'assessore alla legalità e alla Polizia Municipale del Comune Antonio De Iesu. «A lui e alla polizia municipale va il il nostro più sentito ringraziamento, perché svolgono un lavoro eccezionale nel contrasto »", ha sottolineato Schiavo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAPOLUOGO RICEVE 132 EURO AD ABITANTE PER LA SPESA SOCIALE, BEN AL DI SOTTO DELLA MEDIA NAZIONALE

Welfare, Napoli penalizzata rispetto ad altre città

NAPOLI. La città di Napoli si conferma la più attiva in Campania per gli investimenti in spesa sociale, ricevendo 132 euro per abitante. Ma il dato non basta a colmare il profondo divario con la media nazionale. Secondo gli ultimi dati Istat, la spesa regionale per il welfare si ferma a soli 71 euro pro capite, ben al di sotto dei 147 registrati a livello italiano nel 2022. È quanto emerso nel corso della presentazione del Rapporto della Fondazione per la Sussidiarietà "Sussidiarietà e... welfare territoriale" nella Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo nell'ambito dell'evento "Equità e sviluppo: il futuro dello Stato sociale". «Napoli riceve per il welfare 132 euro, al di sotto della media nazionale e al di sotto delle regioni più ricche, per cui è discriminato da questa distribuzione del welfare di tipo nazionale» ha detto Giorgio Vittadini, presidente Fondazione per la Sussidiarietà. «È assurdo che un welfare universalistico penalizzi chi ha più bisogno e pre-

mi chi sta meglio: è qualcosa che deve cambiare, come deve cambiare anche il fatto che il no profit deve essere valorizzato perché anche a Napoli è protagonista e integra ciò che non può fare lo Stato» Il Rapporto mostra che la spesa familiare privata degli italiani per il welfare (salute e assistenza ad anziani e disabili) nel 2024 è stata di circa 138 miliardi di euro, ovvero quasi 5.400 euro per ciascun nucleo. Un impegno consistente, che colma il vuoto lasciato in molti settori dall'intervento pubblico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

